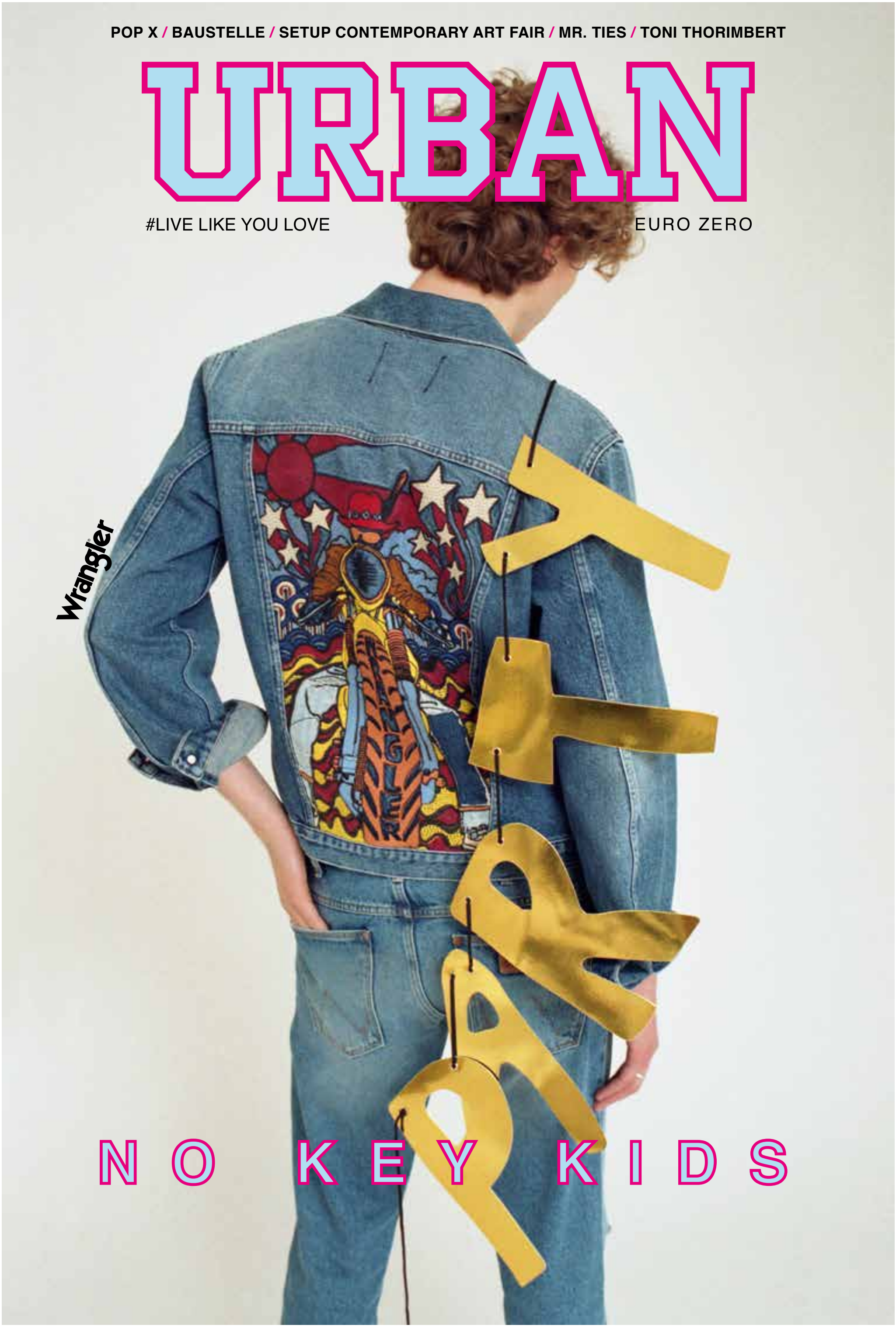
POP X / BAUSTELLE / SETUP CONTEMPORARY ART FAIR / MR. TIES / TONI THORIMBERT

# URBAN

#LIVE LIKE YOU LOVE

EURO ZERO



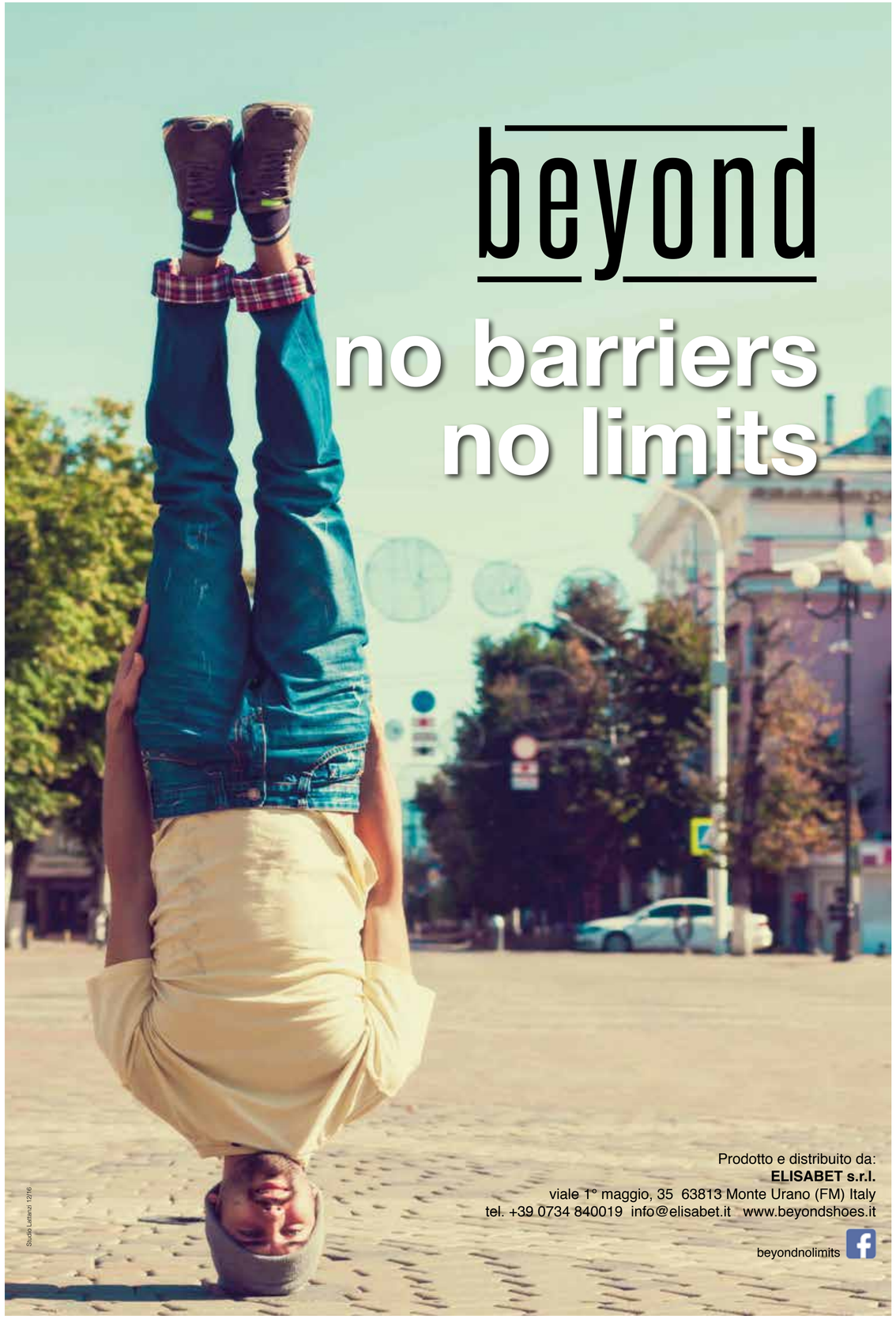
URBAN per Wrangler®

FOTOGRAFO **MAELA LEPORATI**
FASHION EDITOR **FRANCESCO CASAROTTO**
GROOMING **ERIKA MEYER**
MODELS **KITTY@MONSTER** - **RENÈ@URBAN** - **ANTHONY@BRAVE**
FASHION ASSISTANT **DAVIDE RUDELLO**

hamaki-ho.com

**Pitti Immagine Uomo 10-13 January** • Cortile dell'Arsenale, Fortezza da Basso – Florence
**Modefabriek 22-23 January** • Amsterdam RAI - Amsterdam

HAMAKI-HO






**IO SONO PER I FOLLI FUORI D'OGNI DIO**
**IO SONO PER I PERSI**
**PER GLI INADATTI**
**PER CHI SI DISTRAE E PENSA AD ALTRO MENTRE GLI STAI PARLANDO**

Penso sempre che la gente per parlare con me deve avere una **FORTE MOTIVAZIONE**
perché il più delle volte si capisce subito che non me ne frega niente

IO SONO PER CHI SI STANCA PRESTO
CHI SPARISCE
PER CHI PERDE LE CHIAVI
IL CELLULARE
E NON SA COME RECUPERARE LA RUBRICA
e NON SA DOVE ANDARE

## NO KEY KIDS

## I FUORI REGISTRO

## I FUORI SINCRONO

**I POP X CANTANO**: io sono un fxxxxo perso
e io sono pure per i **FXXXI** perché chiunque si senta dire non vai bene, non sei normale, i tuoi valori non sono nella norma, non sei giusto, dritto, non ti vesti bene, non sei adatto per me è **OK**.

io sono **FIEROPOSITIVO** (ahahaha)

Mio figlio vive nel suo mondo, le maestre si lamentano e io penso che vivere nel proprio mondo è un VALORE
un **VALORE DA PRESERVARE**
e che io l'ho scoperto troppo tardi
e sarò l'ultima persona **AL MONDO** a dirgli di non farlo

gli hanno detto: disegna un albero
e lui ha disegnato un albero, un prato, i fiori, una casa, le persone, ha disegnato un **MONDO**, non soltanto un albero

**IO SONO PER CHI CREA MONDI**
**IO SONO PER CHI FA DIVENTARE LE PROPRIE DEBOLEZZE UN PUNTO DI FORZA**
**PER CHI POI LE ESPRIME, LE RACCONTA CON UN DISEGNO**
(TRENTON DOYLE HANCOCK, p.10)
**UNA POESIA**
(I BAUSTELLE, p.21)
**UNA CANZONE**
(I POP X, p.13)
**UNA FOTO**
(TONI THORIMBERT, p.16)
**UN ABITO**
(OMOGENE, p.22)

IO SONO PER CHI SOFFRE e non ha paura di patire
per chi crede di non farcela e poi ce la fa
IO SONO per chi non si sente mai troppo bene
Io sono per chi è a volte acceso, a volte spento
IO SONO per chi quando tutto cambia non costruisci muri
ma mulini a vento (cit. Salmo)

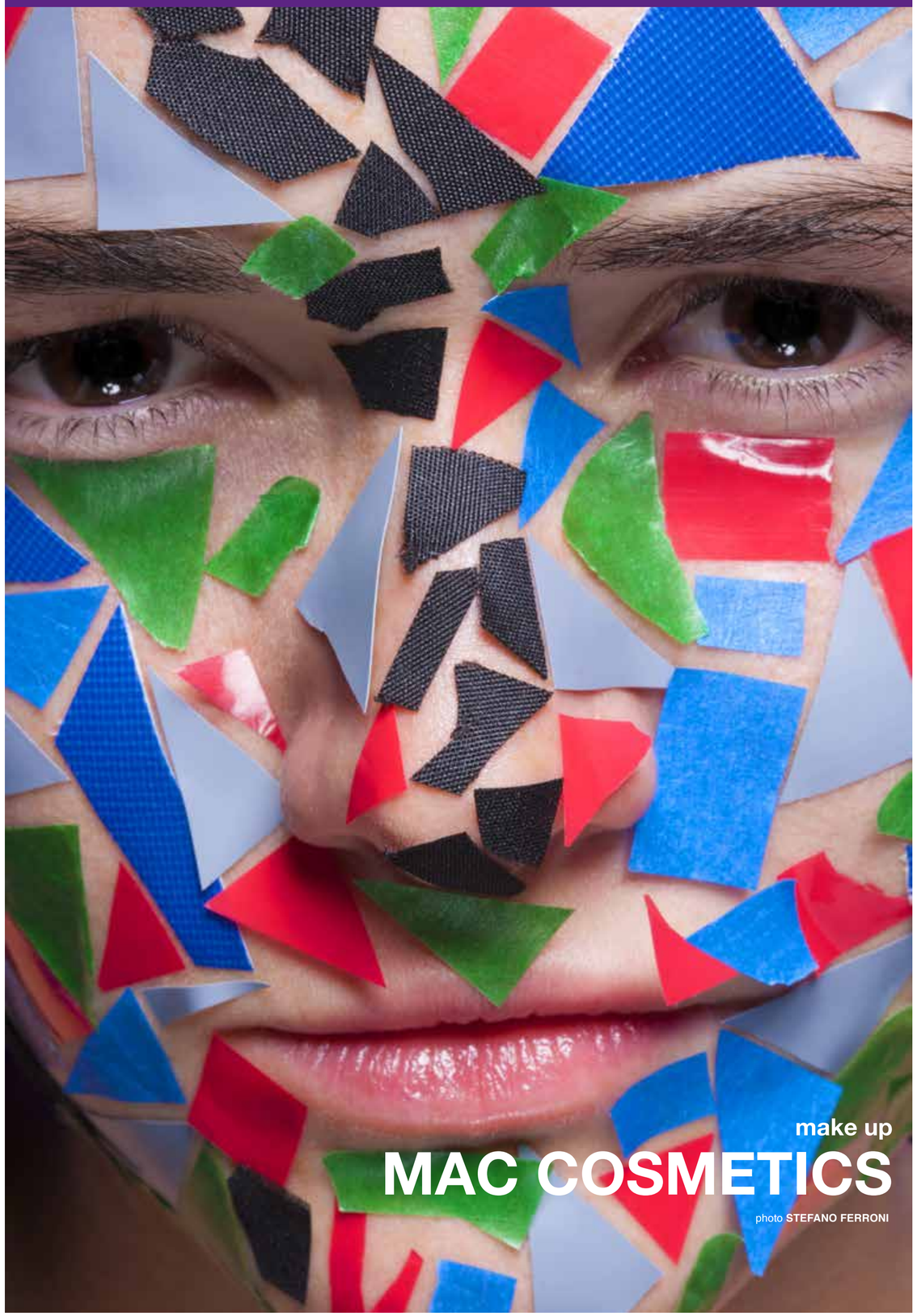
**BUTTATE FUORI CIÒ CHE SIETE**

**LA PERFEZIONE NON È PERFETTA**
**IL ROCK È CAOS***

**Rich Cohen, autore di Vynil e del libro RocknRoll Love sulla storia dei Rolling Stones*

**M.P.**

**BEAUTY** BY LORENZO ZAVATTA



errearepublic.com

errea REPUBLIC

*represents the merging of two supreme beings, Painter the Goddess of Color and Loid the Father of Line and Word. I depicted the central figure as the coming together of these two gods, and now this hybrid being is in position to receive the crown.*

***Coloration Coronation** is a painting that describes new color assignments and material freedoms in my practice. Narratively speaking, this piece*

***Coloration Coronation, 2016 - Acrylic and mixed media on canvas, 90 x 132 in, 228.6 x 335.3 cm***
***Courtesy of the Artist and James Cohan, New York.***

PEZZOL
1951

UNIFORM & WORKWEAR SUPPLIES

*The Original Brand*

SINCE 1951

George's - Roma | Gerard Loft - Firenze | Illum - Copenhagen | Inner - Milano
La Rinascente - Milano | Merci - Parigi | Zavi - Belluno

www.pezzol1951.com

WRANGLER

PUMA

BEN TAVERNITI
UNRAVEL PROJECT

FOTOGRAFO **MAELA LEPORATI**
FASHION EDITOR **FRANCESCO CASAROTTO**
GROOMING **ERIKA MEYER**
MODELS **KITTY@MONSTER - RENÉ@URBAN - ANTHONY@BRAVE**
FASHION ASSISTANT **DAVIDE RUDELLO**

ARTWORK BY DAVIDE PANIZZA (POP X) PER URBAN

INTERVISTA AI POP X

# POP ICS O POPPER ?

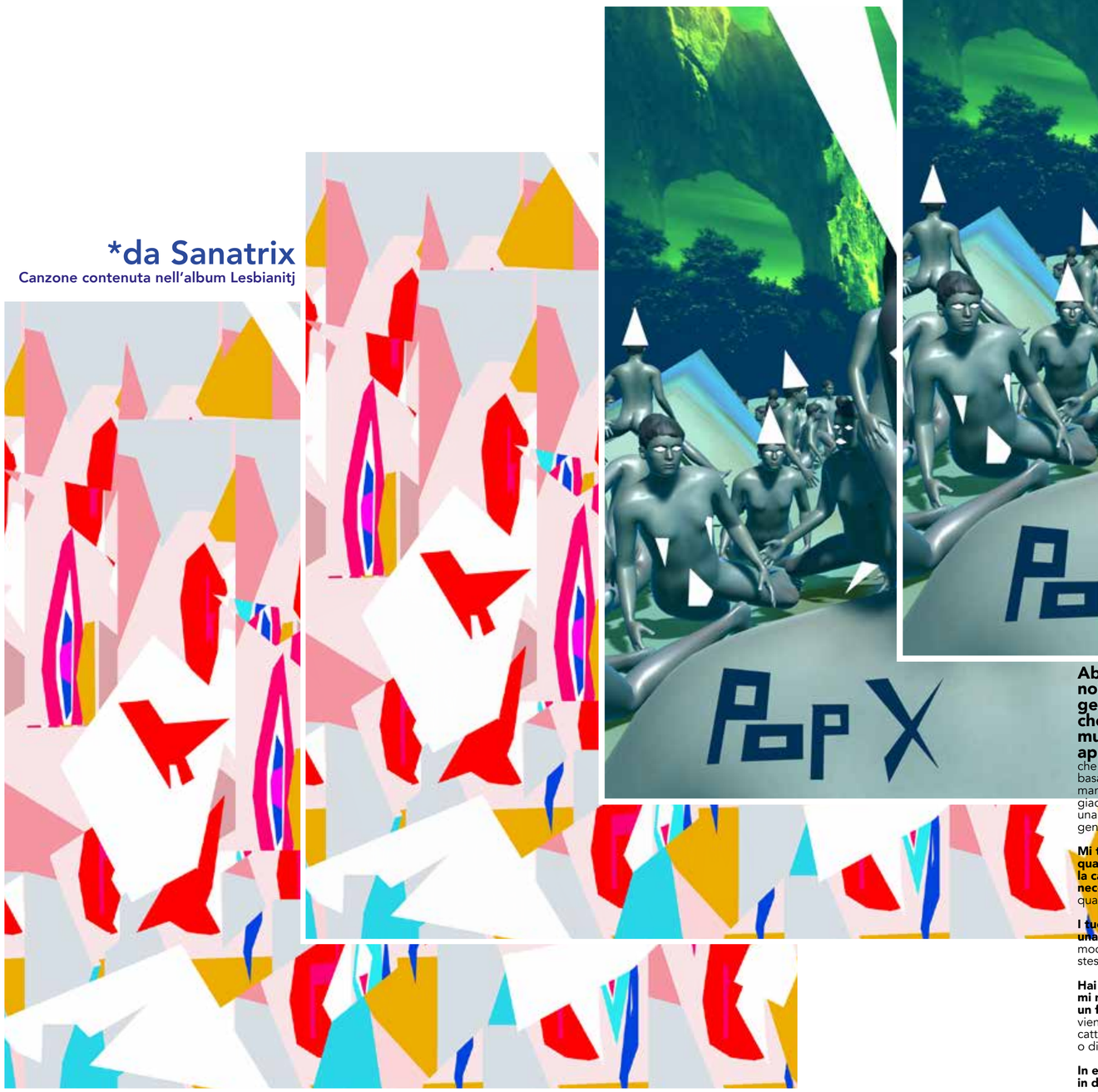
TESTO DI MARCO CRESCI

Frocidellanike scritto tutto attaccato è il titolo di una canzone della band POP X, dopo Thegiornalisti, Cani & co. i paladini del nuovo pop italiano. Lesbianitj invece è il titolo del loro primo album vero, pubblicato dopo una lunga gavetta online. Altro che successo veloce del web! Raccontare i POP X non è facile perché non si capisce cosa sono, altrimenti non avrebbero una X nel nome, **la loro attitudine sul palco è punk, la loro musica è pop, i loro testi fanno ridere o ti stanno sul cazzo**, non ci sono vie di mezzo. Ascoltatevi Lesbianitj noi intanto ci siamo fatti due chiacchiere con il leader della band trentina Davide Panizza, per scoprire se ci è o ci fa, ma vi diciamo la verità, non so se lo abbiamo capito...

# VIVO LE STRADE NELLE MILLE POSSIBILITÀ

## *LA FORESTALE HA UN'AUTO NUOVA*

# ANNAMOLA A BRUCIÀ*



*da Sanatrix
Canzone contenuta nell'album Lesbianitj

**Abbiamo deciso d'intervistarvi perché secondo noi siete dei No Key Kids, appartenete a questa generazione che vive svincolata, senza chiavi di casa, che lavora in uno spazio coworking, che ascolta la musica in streaming, la vostra musica stessa non appartiene a nessun genere, tu come la vedi?** Io credo che questa generazione non ha forse beni di proprietà ma sicuramente vive basandosi su beni materiali, se ci pensi son tutti lì che si tengono stretti in mano il loro telefonino, che mettono il berretto alla moda e che ti rubano la giacca in discoteca. È tutto legato alle mode e agli oggetti. Sicuramente siamo una generazione nomade slegata da certe necessità e doveri appartenuti alle generazioni precedenti.

**Mi tolgo subito un sasso, la parola più usata nel disco è froci, di solito in quanto frocio quando la sento utilizzata a sproposito m'incazzo ma quando la canti tu non suona mai come un insulto anzi fa sorridere. Qual è la necessità che ti ha spinto a farne così largo uso?** Di certo non il voler insultare qualcuno! È solo una parola birichina, per me frocio è una parola come un'altra.

**I tuoi testi sembrano ironici e spesso senza senso ma lasciano trapelare una certa sofferenza, sei d'accordo?** Ci sono delle sfumature di sofferenza nel modo in cui canto determinate frasi, forse più nel cantato che nel significato stesso.

**Hai un modo molto naturale nel dire volgarità senza farle sembrare tali che mi ricorda la scrittura di Adam Green, in Mr.V canti di come vorresti fare un fisting a un muratore, qual è il trucco?** Alleggerire ciò che normalmente viene giudicato sconveniente o fuori luogo, credo sia anche il modo giusto per catturare chi ascolta. Io non mi sento volgare, mi sento al massimo di provocare o di scatenare una reazione.

**In effetti la prima volta che ho ascoltato Lesbianitj sono tornato indietro in diverse tracce per capire se avevo sentito bene... confesso che era un po' che non mi succedeva e è una bella cosa!** Ahahah grazie! Io lavoro per tentativi, cerco di sperimentare con la scrittura, cerco di far succedere qualcosa, mi fa sentire libero come dire le parolacce. È un tentativo di trovare nuove strade compositive da un punto di vista testuale legato alla canzone. Cercare nuove espressioni mi stimola molto, anche quando parlo con gli amici mi diverto a coniare nuove parole, mi è capitato di usare formule espressive inesistenti con sconosciuti solo per vedere le loro reazioni. Le uso per testare il limite delle possibilità espressive.

**Quindi i tuoi testi non nascono di getto, ma sono frutto di studio?** Per me i testi sono importantissimi, sono un misto di lavoro e spontaneità che mi piace sviluppare con metodi personali.

**Si dice sempre che internet aiuta le persone a raggiungere il successo velocemente, voi invece vi siete fatti un discreto culo prima di farvi conoscere o sbaglio?** Lesbianitj è il primo disco che pubblichiamo con un etichetta quindi questo ci ha permesso di estendere il nostro pubblico, è anche vero che sono diversi anni che suoniamo in giro e pubblichiamo canzoni in internet e album in rete.

**Ma non è anche merito delle collaborazioni con Calcutta se siete diventati un po' più famosi?** Calcutta è il tramite che ci ha fatto arrivare alla Bomba Dischi, etichetta che condividiamo, che ha apprezzato la nostra musica.

**Si parla tanto della nuova scena musicale romana con Cani, Thegiornalisti e Calcutta, ma mi sembra un po' una forzatura definirla una scena, tu che sei del giro come la vedi?** La critica musicale è alla frutta, son tutti lì che cercano di scrivere qualcosa d'intelligente quando sarebbe meglio mettere giù la penna. La scena romana mi fa ridere, sono contento che ci siano dei musicisti che si danno da fare per combinare qualcosa. Se dobbiamo per forza trovargli un nome chiamiamola scena romana ma le etichette non sono sempre necessarie no? Sono vecchie.

**Il vostro album suona molto contemporaneo, ci sono brani che suonano come una versione italiana della pc music, ascolti molta musica?** Il giusto, non più di quanto tempo dedico nel farla. La pc music è un'influenza del disco, è stata una delle cose che ho ascoltato con attenzione quest'anno, certo ho dovuto stravolgerla e avvicinarla alla nostra cultura musicale, rendendola anche meno seria perché dal mio punto di vista la musica italiana è bella proprio perché non si prende sul serio. A volte penso che anche all'estero dovrebbero metterci un po' più d'ironia, alla fine la nostra natura è quella di essere terra a terra, siamo più contadini, lasciamo perdere le stronzate e ci mettiamo a lavorare.

**A proposito di spirito contadino, ho letto che quando siete in tour preferite farvi ospitare che andare a dormire in albergo, è vero?** Sì è vero, almeno fino a oggi, per me fare musica significa conoscere gente, non c'è un vero stacco tra prima del concerto durante e dopo, già quando parto da casa per andare a suonare mi trasformo e di fatto mi rendo completamente vulnerabile, sono così concentrato su quel momento presente che potrei addirittura farmi del male senza accorgermene. Dormire in giro, ma anche sul divano del locale che ci ha ospitato fa parte dell'esperienza completa. Ci è capitato anche di dormire d'inverno all'addiaccio, mi piace sfidare i limiti della sopravvivenza.

**Abbiamo cominciato parlando di froci chiudiamo restando in tema omosessualità: perché hai intitolato l'album Lesbianitj?** Sono partito proprio dalla parola omosessualità e pensando alle lesbiche ho coniato la parola lesbianità che poi è diventata Lesbianitj.

**Senti, te lo devo chiedere perché sembri un po' ossessionato, non è che sei tu il frocio?** Non lo so cavolo... Direi che l'abuso della parola è casuale o forse te lo saprò dire tra qualche anno, magari sto diventando omosessuale e non lo so... Forse sono ancora in una fase di transizione.

**MIA MADRE ERA MOLTO AVARA E QUANDO IN PAESE VENIVANO LE GIOSTRE, A DIFFERENZA DEI MIEI AMICI NON AVEVO I SOLDI PER FARCI I GIRI. QUINDI HO DOVUTO TROVARE QUALCOSA DI BELLO DALL'ESSERE ESCLUSO ED È LÌ CHE HO INCOMINCIATO A GUARDARE**

**QUESTO RAGAZZO DI PIOLTELLO CHE HO FOTOGRAFATO QUANDO AVEVO 16 ANNI SONO IO, IN REALTÀ. ANCORA ADESSO MI SENTO ABBASTANZA COSÌ, CON QUELLA FACCIA DA SCHIAFFI E QUELLA PRESUNZIONE DI FARCELA NONOSTANTE PROBABILMENTE NON SIA FATTO PER FARCELA**

# INTERVISTA A **TONI THORIMBERT,** *FOTOGRAFÒ*

**PER FOTOGRAFARE BENE DEVI SOFFRIRE. LA SOFFERENZA È CIÒ CHE DÀ PROFONDITÀ AL SUONO**

di **MORENO PISTO**

**Il tuo ultimo libro Toni si intitola Seduction of Photography ed è tanta roba, poi io l'ho vissuto dall'inizio, quindi ho vissuto il travaglio. È stato un travaglio, no?**

**Sì, è stato lungo perché è nato come degli omaggi fotografici a delle donne. È nato dall'inizio con questo meccanismo delle due macchine fotografiche, cioè una che tengo in mano io, che fotografo, che faccio la foto del viso della donna e un'altra, apposta più lontano, che fotografa tutta la scena, quindi la scena che include anche me che faccio quella foto là. Mi piaceva l'idea di vedere più in là di quello che io vedo attraverso il mio mirino. Però ovviamente ci ho messo un po' a realizzare di cosa veramente parlava questo libro. Non parlava di queste donne ma dell'atto del fotografare. È l'atto del fotografare, che io chiamo un atto seduttivo, dove il vero seduttore non è il fotografo o in cui il soggetto, ma la fotografia stessa.**

**PERÒ A ME FA CAPIRE TANTO ANCHE CHE TIPO DI RAPPORTO HAI TU CON LE DONNE...**
Be' è un mio libro, quindi metto in scena comunque me stesso, anche se poi nel libro mi sono, in un certo senso, sempre analizzato vestendomi sempre uguale, con un completo nero, anonimo, molto formale ma in fondo anche molto anonimo.

**QUESTO COMPLETO MI RICORDA UN PO L'ATTEGGIAMENTO DEL KILLER, MA PIÙ CHE KILLER DIREI DEL DOMINATORE. COME SE TU COMUNQUE FACESSI VEDERE CHE HAI IL CONTROLLO DELLA SCENA, COSA CHE POI È EFFETTIVAMENTE COSÌ. QUINDI LA MIA VERA DOMANDA È: CHE RAPPORTO HAI CON LE DONNE?**
Si, questo qui tra l'altro, questo lavoro con le due fotocamere, è una cosa talmente inedita. Non ho mai visto niente di simile e secondo me questa cosa della violenza che tu dici è molto interessante, perché qualcuno ha paragonato queste foto a delle foto di guerra, dove quando tu vedi la foto del fotografo sei portato... Non so, facciamo un esempio di una fotografia di guerra dove si vede un uomo morto per strada. Se tu vedi quella foto sei portato a compatire questa persona che è morta in questo frangente, ma se tu vedi la fotografia del fotografo, che fotografa il morto, tutto lo scenario immediatamente cambia, diventa molto più violento. Non che sembra che sia stato il fotografo a ucciderlo, ma è come se lo uccidesse due volte, gli rubasse qualcosa, come se il fotografo fosse in fondo un po' uno sciacallo. Quindi svelare l'atto del fotografare rende l'atto molto più violento, assume dei connotati di violenza che altrimenti la fotografia in sé non avrebbe.

**IN ALCUNI MOMENTI HO PERCEPITO ANCHE UN QUALCOSA DI QUASI VIOLENTO NEL CONCEPIRE IL RAPPORTO CON LE DONNE. POI NEL LIBRO - ATTRAVERSO LA SELEZIONE DELLE FOTO - QUESTA SENSAZIONE MI APPARE SEDATA. SECONDO ME È UN PERCORSO CHE HAI FATTO ANCHE TU.**
Sicuramente. All'inizio ero più aggressivo, molto più possessivo. Usavo la fotografia come un mezzo dominante. Questo libro è partito per sfogare istinti, è diventato un libro che usa i miei istinti per riflettere sul linguaggio della fotografia.

**QUANTO CI HAI LAVORATO?**
Cinque anni.

**ED È NATO ANCHE IN UN PERIODO, MI RICORDO, ABBASTANZA COMPLESSO...**
Be', certo. Mi ero separato. Vivevo da solo dopo quasi 13 anni. Sicuramente sono momenti in cui il tuo equilibrio... è come saltare su una gamba sola, è un momento di ricerca. Questo progetto ha fatto parte di quella ricerca e si è evoluto a pari passo della mia evoluzione personale. Per il progetto sono state scattate circa una ventina di donne, poi nel libro ne sono confluite sei.

**SE NON TI CONOSCESSI E VEDESSI QUELLE FOTO TI CHIEDEREI COM'È E COME È STATO IL RAPPORTO CON TUA MADRE. SICCOME TI CONOSCO E SO CHE È PIUTTOSTO COMPLESSO, TE LO CHIEDO LO STESSO.**
Diciamo che quello che è mancato di mia madre è stato un po' quello sguardo complice. Indubbiamente mia madre mi ha voluto bene e mi ha amato, però è stata molto incapace di mostrarlo. Non era una persona né molto fisica né molto accomodante, non so come dire, il suo sguardo l'ho sempre trovato uno sguardo critico nei miei confronti. In realtà magari non lo era neanche. Ma io l'ho vissuto così, e il bambino ha bisogno... Il bambino che c'è in noi, diciamo, al di là dell'età anagrafica, ha bisogno di rassicurazione e di amore incondizionato. Non del ti amo se fai il bravo. Non del ti amo se sarai come dico io. E questo sguardo sicuramente mi è mancato e quindi è stato un rapporto sicuramente conflittuale Mi sono sempre sentito giudicato dalle donne. Tra l'altro la foto dell'occhio che c'è in copertina è molto sintomatica, perché se è vero che sono io che guardo l'occhio attraverso la macchina fotografica è vero anche che è l'occhio che guarda me, ed –è l'occhio del soggetto che stabilisce un rapporto molto più diretto con me. Il mio è mediato dalla macchina fotografica, ma quello del soggetto è lo sguardo immediato, cioè non mediato.

**E HAI FATTO PACE CON QUESTA COSA?**
Abbastanza.

**ABBASTANZA NON È SI.**
Infatti. Meglio di un tempo, diciamo.

**QUELLO SCARTO TRA ABBASTANZA E SÌ COS'È?**
Una capacita di lasciare andare. Ora mia madre non c'è più e sto recuperando tutti dei valori che secondo me lei non ha saputo trasmettere, che però devo essere in grado io di interpretare. È buffo, perché ho avuto tra le palle, non saprei come altro dirlo, un mobile che era di mia madre e non c'era verso di liberarmene, i rigattieri non lo volevano, in casa non mi stava. Manco i preti a gratis lo volevano questo mobile, e nota che non stiamo parlando di un mobile brutto, sto parlando di un mobile di uno stile che forse non va molto in questo momento, ma comunque di un bel mobile, in ciliegio, eccetera. Una credenza, niente di che, ma normalmente trovare qualcuno che la vuole... L'ho messa in vendita a cifre irrisorie, l'ho messa in regalo, non la voleva nessuno, fino a quando, proprio oggi, l'ho fotografata, ne ho fotografato un pezzo e l'ho mandata alla discarica. Attraverso la fotografia ne ho conservato la traccia. Per me è stato come se avessi accettato che morisse.

**MA TU PERCHÉ HAI FATTO IL FOTOGRAFO?**
Secondo me sempre per mia madre. Io racconto sempre questa storia, non so se sia vera o no, però diciamo che, per il momento, è la storia che trovo più aderente alla realtà. Mia madre era molto avara e quando in paese, io abitavo fuori Milano, venivano le giostre, il giorno del patrono, con gli autoscontri e tutto il resto, a differenza dei miei amici non avevo proprio il mille lire e i cinquecento lire per fare i giri sulle giostre. Non avevo neanche una lira. Quindi cos'ho dovuto fare, incominciare a guardare. Io guardavo gli altri che si divertivano e ho dovuto trovare qualcosa di bello dall'essere escluso ed è lì che ho imparato a guardare, a guardare il mondo con un occhio particolare.

**DI DOVE SEI TONI?**
Sono nato in Svizzera da padre svizzero e madre romana, ma vivo in Italia da quando avevo tre anni, quindi...

**IN TE SI VEDONO, COME DIRE... SONO DIVENTATE DUE ANIME, QUELLA DELLE PERIFERIA, CHE ERA PIOLTELLO, E QUELLA INVECE DEL PERCORSO CHE HAI FATTO VERSO IL BELLO.**
Sì. Io ho iniziato presto fortunatamente. La fotografia, dico io, mi ha salvato la vita, perché negli anni 70 la periferia di Milano era estremamente pericolosa, anche perché a un certo punto è arrivata l'eroina. Scoprire la fotografia, venire a scuola a Milano ed entrare in contatto con un mondo di intellettuali mi ha dato una prospettiva che altrimenti non avrei mai avuto.

**TE LA RICORDI QUAL È LA TUA PRIMA MACCHINA FOTOGRAFICA?**
La macchina di mio padre, una Yashi credo, una Reflex. Era un grafico e la foto gli piaceva, non è che avesse talento, però aveva una macchina fotografica. E a 15 anni ho fatto quella che oggi è la Bauer.

**E POI?**
Poi ho fatto l'assistente per tre anni a un fotografo che faceva arredamento, still life e ho imparato tutto sulle luci.

**COME L'HAI TROVATO?**
Tramite la scuola, ma io ero il più bravo della scuola.

**IL PIÙ BRAVO COME SI MISURAVA?**
Non starebbe a me a dirlo. Le mie foto erano eccezionali, le foto che ho fatto a scuola sono forse tra le foto migliori che ho fatto in vita mia. Non c'era proprio gara.

**SECONDO TE COS'È... QUESTIONE D'ISTINTO, DI TALENTO...**
Secondo me è qualcosa che ti viene da molto dentro. Questo fatto di... davvero quando racconto la storia degli autoscontri, che tu non ci puoi andare, è una grande sofferenza per una ragazzo di 12 anni. Quella sofferenza lì ti porta veramente a fare un balzo, ti porta a volere fortissimamente qualcosa.

**TU UNA VOLTA MI HAI RACCONTATO, NON SO SE TI RICORDI, DI QUANDO GIOVANNA CALVENZI, CHE ALLORA ERA LA PHOTOEDITOR DI AMICA, TI DISSE: «PER FORZA TU NON FOTOGRAFI COME NEWTON, TU NON HAI ANCORA SOFFERTO COME LUI»...**
Assolutamente. La racconto spessissimo questa storia, perché e verissima. Anche se è brutto dire che per fotografare bene devi soffrire. Poi sai le nostre sofferenze, se paragonate a quelli che vivono ad Aleppo... Però ognuno di noi ha diritto alla propria sofferenza, e a chiamare sofferenza ciò che lo fa soffrire. La sofferenza non è nel giudizio degli altri.

**STA COSA CHE LA SOFFERENZA FACCIA CRESCERE A ME FA GIRARE I COGLIONI.**
Eh sì. Però è quello che dà profondità al suono.

**PERCHÉ POI ALLA FINE IO STO SEMPRE MALE. NON SO COME DIRE. IO FONDAMENTALMENTE NELLA VITA STO MALE. IO NON CE LA FACCIO PIÙ, TI GIURO. C'È QUALCOSA CHE NON MI TORNA. DICO, BO, COME CAZZO È QUESTA SOFFERENZA?**
Infatti non a caso sei quello che sei. Se non avessi sofferto saresti un ragazzo di Pontassieve. Per carità, niente di male a essere un ragazzo di Pontassieve, però magari non saresti stato portato a fare dei percorsi che ti hanno fatto diventare quello che tu sei oggi. Diciamo che soffrire ti trasmette consapevolezza. In questo senso ti fa crescere, soffrire.

**È GIUSTO QUESTO.**
Io dico sempre ai miei studenti: fate uno sport estremo nella vita. La vita che fate è dietro a un computer, la sera aperitivo, sabato e domenica con la fidanzata, e quand'è che mettete in rischio i coglioni? Senno di che cazzo state parlando voi. Va bene internet però buttatevi con un parapendio, mettete in rischio almeno una gamba, se no è troppo facile e il suono non ha profondità.

**IO HO CAPITO CHE CHI VIVE SEMPRE CREDENDOSI SU UN PALCOSCENICO DI SOLITO È PIÙ INTERESSANTE.**
Può essere.

**UNA VOLTA PER ESEMPIO MI RICORDO CHE STAVAMO ENTRANDO IN ALBERGO E TU AVEVI UN SACCHETTO DI PLASTICA E HAI DETTO: «NO ASPETTA DEVO METTERLO DENTRO LA BORSA, PERCHÉ IL MIO SENSO ESTETICO ME LO VIETA DI ENTRARE IN UN ALBERGO CON UN SACCHETTO DI PLASTICA». E QUESTO VUOL DIRE SENTIRSI UN PO' SOPRA IL PALCOSCENICO, AVERE CONSAPEVOLEZZA DI ESSERE UN TEATRANTE IN QUESTA VITA.**
Sì, totalmente.

**PRATICAMENTE TU HAI FOTOGRAFATO CHIUNQUE. TANTI, I PIÙ FIGHI PRATICAMENTE. CHI È IL PIÙ FIGO DI TUTTI SECONDO I CODICI DI VITA E DI TERRITORIO?**
Questo è molto difficile, perché... Siccome hai parlato prima del killer, sarebbe come se tu chiedessi a un killer «chi hai amato di più ammazzare?». Io mi sono sempre visto come un killer. Ora succede meno, ma una volta veramente tu stavi in studio e squillava il telefono, non il cellulare, il telefono fisso dello studio e tu tiravi su e ti dicevano il nome. Uno scrittore, un attore famoso, e non c'era altro da dire, se non... non so... Alberto Moravia. Metti giù, prepari la tua roba e lo vai a fare. E quando hai fatto, lui per te è morto, in un certo senso, cioè l'hai preso, lo hai colpito, lo hai inglobato nel tuo punto di vista.

**MA TU ADESSO PER COSA SOFFRI?**
Oggi le mie sofferenze sono legate a degli aspetti più concreti della vita. Invecchiare, il lavoro che si trasforma molto, nel quale fai fatica a trovare una tua posizione che ti soddisfi e ti dia quella voglia, dopo che ne hai viste cosi tante. È difficile quando hai lavorato con certe persone, quando hai fatto certi giornali, quando hai vissuto certe epoche, fare finta che oggi è uguale. Non è uguale. Ci sono direttori di giornali ai quali io non dovrei nemmeno rispondere al telefono. Non se lo meritano. Non hanno la statura. Se fossi coerente neanche gli risponderei. Ma non perché sono grande io, perché erano grandi quelli con cui ho lavorato, sia chiaro. Non sono io più bravo di loro.

**PAOLO SORRENTINO DICE: «I VECCHI ODIANO I GIOVANI PERCHÉ SOPRAVVIVERANNO»**
È cosi, è così. Io loro li odio. I giovani che amo non li odio perché li amo, ma gli altri mi fanno cagare. Una cosa umana, naturale. Non è qualcosa che decidi. Con l'età incominci a fare quattro conti, e i conti non tornano. Anche perché tu hai più cose da dire, hai più esperienza, sei molto più bravo in quello che fai. Un giovane deve fare giustamente la sua vita, però tu che ti sentiresti in fondo pronto di farla adesso, la tua vita, perché quando cominci a diventare veramente grande cominci a sentirti bene, a dire cazzo, fossi stato così a 30 anni, avessi avuto questa sicurezza di me, questa conoscenza di me stesso, avrei spaccato il mondo. Poi magari non è neanche vero, però quella sensazione ce l'hai. Adesso dici: eh perché non lo spacchi adesso? Perché il mondo è fatto perché venga spaccato da gente che ha tutta un'altra prospettiva davanti.

**COME VORRESTI MORIRE?**
Come tutti.

**E COME VORREBBERO MORIRE TUTTI?**
O stando molto bene, o mentre dormono. Ma mi andrebbe bene anche quasi di saperlo, non è quello il problema, però ci sono momenti in cui morirei onestamente e sono momenti in cui sto molto bene.

**E SULLA LAPIDE CI SCRIVIAMO TONI THORIMBERT...**
Mi verrebbe da dire fotografo. Può sembrare riduttivo, non lo so, però mi definisce tantissimo quella cosa lì, perché non ho certo fatto solo questo nella vita, ho disegnato, ho suonato, sono andato a cavallo, sono andato in moto, ho fatto figli, quindi sono un padre, credo anche un padre decente, però fotografo mi definisce tanto, racchiude poi anche tutte quelle robe lì, non so come dire... Come se, quel fatto di aver fatto le foto racchiude le mie figlie, le storie della mia vita, i cavalli, le motociclette, tutto.

**HAI UNA FOTO NEL PORTAFOGLIO?**
No.

**E UNA FOTO A CUI SEI LEGATO E CHE TI DEFINISCE PIÙ DI TUTTE?**
Il mio piccolo alter ego. Diciamo che io mi vedo in quel ragazzino di Pioltello che ho fotografato quando avevo 16 anni, che fa il muscolo cosi. E quello sono io. Ancora adesso mi sento abbastanza cosi, con quella faccia da schiaffi e quella presunzione di farcela nonostante probabilmente non sia fatto per farcela.

## *THORIMBERT FASHION EXPERIENCE FOR LEICA AKADEMIE*

***Toni Thorimbert è uno dei più grandi fotografi italiani. Ha appena pubblicato Seduction of Photography in 300 copie. Da marzo, nel suo studio, terrà la Thorimbert Fashion Experience, un laboratorio sperimentale all'interno della Leica Akademie. Si rivolge ai fotografi, ovviamente: per chi ha la passione della moda e a quelli che la moda già la masticano, ma anche a quelle persone che la moda semplicemente la amano e che forse, anche grazie a questa esperienza, un giorno useranno la fotografia per esplorarla, raccontarla, farla propria. I contributors sono al top assoluto: Giovanna Calvenzi, photo editor e curatrice, Silvia Meneguzzo, senior fashion editor, Ennio Capasa, fondatore e direttore creativo di Costume National, e poi altri fotografi e professionisti del settore. Tutte le info sulla Thorimbert Fashion Experience e su Seduction of Photography le trovate tonithorimbert.blogspot.it e su tonithorimbert.com***

DI ETTORE DELL'ORTO

# CANZONI PER TEMPI **DECADENTI**

## E CHE EPPURE TROVANO IL MODO DI DARE SOLLIEVO. FRANCESCO BIANCONI SU L'AMORE E LA VIOLENZA

**Le vostre canzoni, queste in particolare, hanno una sorta di potere: spesso trattano accadimenti attuali e terribili, descrivono spaccati di una società a volte superficiale, decadente e in generale in difficoltà nell'interpretare il nostro tempo... Eppure trovano il modo di dare sollievo («Pensare che la vita é una sciocchezza aiuta a vivere») a chi le ascolta.**
Ce lo stanno dicendo in tanti e sono contento, è una cosa sulla quale lavoro davvero tanto e da tanto tempo, mi fa piacere se sento che sortisce questo effetto, se il disco ha una sorta di funzione di protezione.

Francesco Bianconi sorride mentre chiacchieriamo, man mano che emergono i dettagli riguardanti L'Amore e La Violenza, nuovo album firmato Baustelle. Con lui c'è Rachele Bastreghi, altra colonna portante della band (manca all'appello solo il terzo elemento, Claudio Brasini) che lo supporta e completa a ogni domanda.

**Un tema ricorrente in tutti i vostri dischi è da sempre la paura della morte: superarla sembra un vero tormento, un punto di arrivo, specialmente nell'album precedente (Fantasma). Sentendo alcune delle nuove canzoni, come l'Era dell'Acquario (Torneremo a fare l'amore...ci si abitua a tutto/al dolore, alle stagioni, alla storia, al calendario/ non aver paura, non piangere mai/lascia consumare il presente/tutto sarà niente/ compiuto e già passato), come anche Betty e Il Vangelo di Giovanni, sembra che qualcosa sia cambiato. Sembra esserci maggiore serenità nell' affrontarla.**
In effetti ora va molto meglio, in questo disco ci si galleggia sopra alla paura della morte, è un po' come stare su una tavola da surf sopra a un mare in tempesta... Ora bisogna imparare a divertirsi e surfare!

**Quando nasce L'Amore e La Violenza?**
Dunque, la lavorazione del disco è iniziata nell'autunno del 2015, l'abbiamo registrato in una casa in Toscana.

**Cosa viene prima in fase di composizione, testi o musica?**
Ci troviamo meglio scrivendo prima la musica, in questo modo abbiamo maggiore libertà melodica. I testi vengono solo in un secondo momento e certamente sono in parte suggestionati dalla musica.

**Come funziona per voi il processo di scrittura dei pezzi? Ognuno arriva in studio coi propri pezzi belli e pronti oppure vi trovate in modalità tabula rasa e improvvisate?**
Le jam non le facciamo da parecchio (sorridono)! Arriviamo sempre in studio coi pezzi pronti per essere suonati.

**Quando presentasti il disco precedente, a detta di molti il più denso e difficile del vostro repertorio, consigliavi di sentirlo come si faceva una volta, quando non era possibile invertire l'ordine dei brani, né mandare avanti.**
Rispetto a Fantasma questo è un disco assolutamente più skippabile! Io poi preferisco sempre la vecchia formula, e infatti adoro il vinile, ma grazie al mixaggio curato da Pino Pischetola la qualità è comunque molto buona su tutti i tipi di supporto. Dopodiché io sono soddisfattissimo della scaletta, non la cambierei assolutamente.

DI ETTORE DELL'ORTO

# INTERVISTA
## A ALEXIS GIANNOTTI
### e sull'idea di società in mutazione, come il suo brand Omogene

DI MORENO PISTO

**ALEXIS GIANNOTTI È ALTO, LA PRIMA COSA DA DIRE SU DI LUI È QUESTA. LA SECONDA È CHE ALEXIS È IL FONDATORE E DESIGNER DI OMOGENE. LA TERZA È CHE GLI ABITI DI ALEXIS SONO LARGHI, NEL SENSO CHE RIEMPIONO LO SPAZIO, COME SE SI GONFIASSERO D'ARIA, COME SE AVESSERO IL POTERE DI FARTI ELEVARE DA TERRA, SALIRE SU DI QUALCHE METRO E FARTI VEDERE LE COSE DA UNA PROSPETTIVA PIÙ ALTA. ECCO, PROBABILMENTE ALEXIS - DISEGNANDO I SUOI CAPI - VORREBBE CHE TUTTI POTESSERO INTERPRETARE IL MONDO DAL SUO PUNTO DI VISTA.**

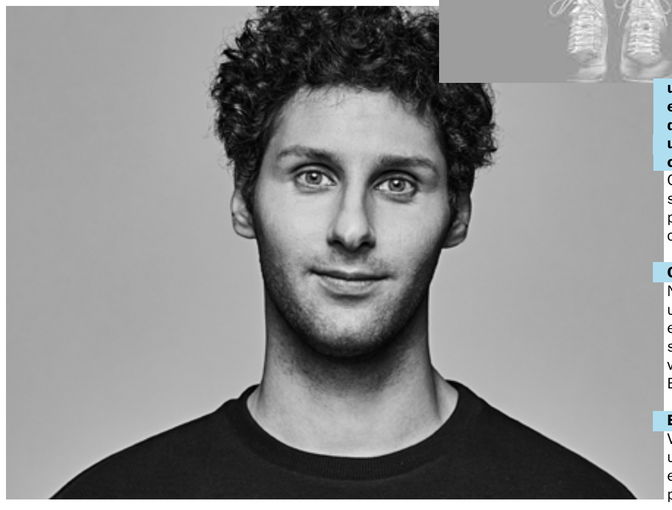
Questa intervista l'abbiamo rimandata per settimane, alla fine la facciamo via Skype. Alexis, nel poco tempo in cui ha retto il collegamento video, mi fa vedere la punta della costa tra Monaco e Mentone. «È un posto che mi dà energie positive. Poi in fondo c'è la montagna che sembra quasi un vulcano. È la montagna che separa la Francia dall'Italia».

**Ma quando tu disegni e produci, fai le cose in dimensioni così larghe perché le pensi su di te o perché hai una visione?**
Ho una visione che mi arriva dal mondo street, sia per un fattore di comodità e sia per una questione di spazio d'area. A volte mi autodefinisco come un cool-street/grunge-chic. Sarà un po' per questo che i miei capi hanno volumi scesi e fluidi, effetto nostalgico della mia epoca skater, o forse perché mi piace il comfort oltre ai grandi spazi selvaggi e urbani.

**Ma i tuoi riferimenti culturali quali sono?**
Ho scoperto la moda streetwear quando avevo 14 anni grazie allo skateboard, nel 98 o 99. Lo skateboard in Francia, o anche su Monaco, era una news, era uno sport americano molto cool con quei brand tipo Stüssy e Supreme. A 15 anni avevo già progettato di creare un giorno il mio brand, disegnavo grafiche per t-shirt e scattavo foto ai miei amici con una polaroid comprata da mio papà. Più tardi mi sono dato al disegno industriale, a Firenze, e poi ho scoperto l'altra parte della moda, che mi dà ancora più brividi della moda street e ho seguito un corso di tre anni al Polimoda.

**Qual è la moda di cui hai parlato adesso?**
Quello che c'è di bello in questo tipo di moda è che in pratica è tutto studiato nei materiali, nei colori, nella vestibilità e tutto ha una storia dietro.

**Io continuo a vederti come un marchio che deve rivendicare un appartenenza molto forte al mondo street, perché tu ce l'hai e la tiri fuori comunque anche se non vuoi. E invece di farlo diventare qualcosa da tenere a bada, lo dovresti far diventare un tuo punto di forza e di rivendicazione. Contaminazione contemporanea.**



Certamente, hai voglia, hai voglia. Nella prossima collezione ci sono tantissimi materiali tecnici e diciamo che io tantissimo vorrei puntare su New York e Tokyo, città dove c'è un mix, come dire, di colori, di persone, di tutto.

**Come definiresti la collezione A/I?**
Naturale, come se facessi un passeggiata in mezzo a un bosco umido del Canada e con molte novità a livello di texture. Per esempio un pile verde bosco, sottilissimo a effetto logorato e spalmato lucido e opaco, che ho usato per creare un cappotto a volumi quasi monastici. Mi sono ispirato al film The Fifth Estate di Bill Condon.

**Ecco ma il nome Omogene perché?**
Volevo qualcosa che assomigliasse alla società di oggi. Una utopia. Lo stato ultimo di un mélange perfetto. Un suono rotondo e morbido, un'immagine di società in mutazione, dove la gente possa vivere in un'unica comunità, Omogene.

# MR. TIES

## FROM GIOVINAZZO TO BERLIN

Ecco chi è lo special guest dell'ultimo party di **URBAN** a Pitti Uomo. «La musica ha sempre fatto parte della mia vita. Tra le prime parole che ho pronunciato ci sono state sicuramente cacao e meravigliao»

DI RICARDO GARCIA BAEZ

**Mr. Ties reincarna la pura essenza del djing. La spontaneità e la passione con cui mette ogni disco durante i suoi set è il risultato dei suoi pensieri, delle sue esperienze e dei viaggi che fa. Ogni vinile è stato scovato e ricercato con meticolosità e ognuno di questi ci regala un pezzo della personalità di Francesco.** Lo abbiamo incontrato prima del nostro party.

**Ciao Francesco, sei felice?**
La felicità è un concetto soggettivo, ognuno la definisce e la percepisce a suo modo. Un periodo difficile è stato per me illuminante: ho capito cha la felicità personale deve fare i conti con i problemi irrisolti della società, le guerre, le disparità sociali, i poveri sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi, la religione dei soldi. Tutto ci induce a pensare in modo bipolare: bianco e nero, felice e infelice, amore e odio, uomo e donna. Io non riesco a pensare in questo modo. Io non posso essere felice finché ci saranno bambini che non hanno acqua e scuole, finché l'odio sarà il motore delle azioni umane. A difendere le minoranze non c'è guadagno. Ti faccio un esempio. A Istanbul ci sono bambini per strada che vendono i fazzoletti. Già negli anni 50 e 60 alcuni scrittori descrivevano questo fenomeno, ciò ti fa capire che in 50 anni nulla è cambiato. La solidarietà mi rende felice. Le piccole cose, come la musica o un bel fiore possono darci un momento di felicità ma è una emozione effimera e un palliativo fino a quando non capiremo che tutta l'umanità, tutti gli esseri viventi devono essere rispettati. Con l'egoismo, le nostre ossessioni e la tecnologia stiamo distruggendo tutto. Non si può annusare una magnolia sull'iPhone né sentire una formica camminare sulla tua pelle. Non posso dire di essere felice, ma dico enjoy the moment, goditi il momento, go with flow, fatti trasportare dalla vita.

**Come nasce la tua passione verso la musica e come ti sei avvicinato a questo mondo?**
La passione per la musica credo di averla sempre avuta. Da piccolo ero affascinato da ogni tipo di musica. Tra le prime parole che ho pronunciato ci sono state sicuramente cacao e meravigliao.

**Sei un ragazzo di Scevenàzze, di Giovinazzo, che come molti ha deciso di inseguire il suo sogno e di lasciare l'Italia (e la meravigliosa Puglia). Quale pensi sia il problema dell'Italia con la musica da club e per quale motivo qui non si può considerare il ruolo del dj un lavoro vero?**
Amo molto la mia terra e l'Italia ma avvertivo l'esigenza di confrontarmi con il mondo. Avevo tre opzioni: New York, Tokio, Berlino. Ho scelto Berlino. Quando sono arrivato, Friedrichshain era deserta e post apocalittica, l'adoro, mi muovevo curiosando fra edifici vuoti e party super strani, un periodo che per molti versi mi manca.

**Il tuo party a Berlino HOMOPATIK è considerato uno degli eventi più importanti e rinomati della città, perché si riesce a percepire ancora quell'aria di fermento, fuori da tutte le etichette convenzionali, che molti berlinesi (e non) ricordano con nostalgia. Cosa sta cambiando realmente nel clubbing europeo?**
Homopatik rappresenta lo spirito di chi vi partecipa, quindi non solo me, io lo organizzo. Cerco di trasmettere la mia visione. Suono di fronte a tantissime persone come se fossero le quattro persone con la voglia di farsi coinvolgere dalla musica che mi ascoltavano agli inizi. Purtroppo la tecnologia produce deficit di attenzione: ora tutti sono in rete ma nessuno è qui.

**Da un po' di tempo a questa parte, preferisci mettere i dischi, nella maggior parte di tutte le tue gigs, all nightt long. Qual'e il tuo approccio emotivo a una serata che ti impegna così a lungo?**
Per me la musica è una divinità, è attorno a noi e dentro di noi, sempre e dovunque. Pensare che un sordo ha composto le sinfonie più incredibili della storia ti fa capire la forza della musica. Dovunque tu sia ti basta chiudere gli occhi per sentire i suoni che ti circondano e se poggi la mano sul petto avvertirai il battito del tuo cuore. L'uomo ha sempre provato queste sensazioni e ha cercato di riprodurre il suono e i ritmi della natura. Nella natura c'è già una sinfonia. Il mio approccio è il più naturale possibile.

**Ci spieghi cosa pensi di questa grossa confusione che si sta creando tra figura del dj e quella del produttore? Sembra che sia impossibile scindere l'una dall'altra. Tu sei una perla rara di questo sistema. Sei un dj e un promoter.**
Non so che dirti del ruolo del dj, le definizioni non mi appassionano e spesso sono riduttive, io mi sento un artista del mixare. Anche la definizione di produttore/ dj/ whatever mi sembra non adeguata, a me interessa il fluire delle emozioni, cogliere l'attimo anche nel mixare e trasferire queste sensazioni al mio pubblico.

**Lasciaci con una canzone con cui non riesci a stare fermo.**
Sono stato a suonare al Kaiku di Helsinki e uno dei suoi resident, Lauri Soni, mi ha fatto sentire una canzone italiana del 1984 che nn conoscevo assolutamente e che adoro, è Senza tregua di Élite, su YouTube ha 481 visualizzazioni, praticamente solo le mie! La ascolto tutti i giorni e ci sto troppo in fissa... Che sound...

FOTOGRAFO **MAELA LEPORATI**
FASHION EDITOR **FRANCESCO CASAROTTO**
GROOMING **ERIKA MEYER**
MODELS **KITTY@MONSTER** - **RENÉ@URBAN** - **ANTHONY@BRAVE**
FASHION ASSISTANT **DAVIDE RUDELLO**

REPORTAGE | «PER LA PRIMA VOLTA NELLA MIA VITA VADO VIA E NON HO LE CHIAVI DI UNA CASA DOVE ANDARE A STARE». DISSE COSÌ, PRIMA DI PARTIRE PER UN VIAGGIO A CITTÀ DEL MESSICO, UNA STYLIST DI NOME ELISA ANASTASINO. COSÌ È NATA L'ESPRESSIONE NO KEY KIDS. QUANDO ELISA È TORNATA CI È SEMBRATO IL MINIMO CHIEDERLE DI RACCONTARCI COSA ERA SUCCESSO. QUESTO È IL SUO REPORT (FOTOGRAFICO E SCRITTO)

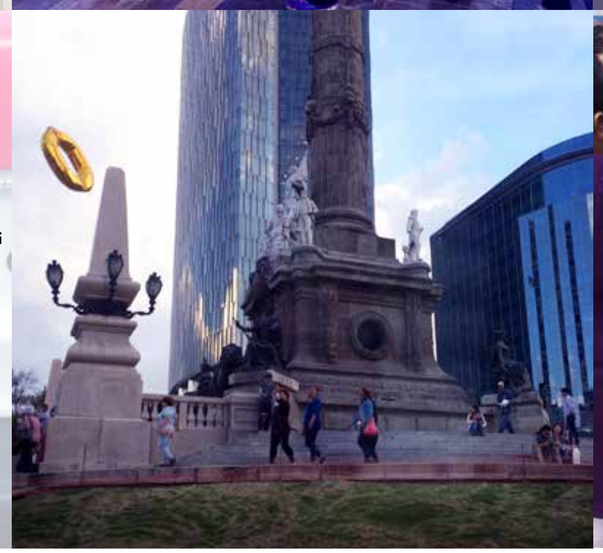
# CDMX

**ADESSO CAPISCO PERCHÉ FRIDA È STATA INVESTITA DA UN AUTOBUS A 18 ANNI.** Guidano di merda. Sono dei pazzi, non ci sono semafori per i pedoni e fanno tutto a caso. L'ho detto anche al mio prof. di spagnolo, che si è offeso. Ha detto che per essere una città così grande ci sono pochissimi incidenti, che è vero, per carità, anche per strada avrò visto sì e no 2 tamponamenti in un mese ma cazzo, guidano veramente di merda. Ho scoperto che fino all'anno scorso non facevi l'esame per la patente, la compravi e basta. Un 25enne amico di amici l'anno scorso l'ha comprata, gli hanno chiesto: sai guidare anche macchine grosse? Lui ci ha pensato un attimo e ha risposto: certo, credendo parlassero di hummer o robe del genere, fatto sta che adesso c'ha la patente dei camion.

**GESSICA, LA MIA AMICA CHE MI OSPITA, CONTINUA A DIRE CHE È MOLTO PIÙ PERICOLOSA MILANO, IO CONTINUO A FARE DI NO CON LA TESTA.** Se vivi nel tuo micro spazio di Polanco (la parte più posh, la Montenapo di Città del Messico) forse sì, c'è la polizia 24/7, tutto è tirato a lucido e in più se la sera prendi l'uber per spostarti (costa meno della metro a Milano), sì, qui è sicurissimo. Se inizi a prendere la metro o a uscire dalla comfort zone è un attimo che ti lisciano il pelo. Sarà che tutti mi dicevano «oh, Città del Messico, è la città più pericolosa del mondo, mi raccomando attenta che ti ammazzano per vendere gli organi, l'altro giorno è sparita una dicono avesse preso un taxi di quelli a chiamata, ho sentito di una che è stata rapinata perchè si stava mettendo il rossetto». Ok, diciamo che sono partita magari con il piede sbagliato, con un filo di preconcetto ma è la sensazione che ho avuto subito è che in un attimo sarei potuta sparire nel nulla e nessuno avrebbe più saputo niente di me. Appena atterrata l'uber geolocalizzato su cui viaggiavo ha fatto una piccola deviazione per evitare il traffico aereoporto-città, siamo passati praticamente in una bidonville, era l'imbrunire e io mi sono detta ciao, è già finita.

**CITTÀ DEL MESSICO.** Quando la vedi dall'aereo ti vengono i brividi e in un certo senso vuoi già tornare a casa: è infinita, colline e colline di case a perdita d'occhio, una enorme macchia d'olio piena di persone. Ce ne sono sempre dapperttutto, c'è sempre coda da fare e adesso capisco perchè tutto è gigante a Città del Messico. Tipo il monumento alla revolution, vado e dico vabbè dai sarà una piazza, una statua, una struttura. No, tipo una cupola gigante come il vaticano di Roma. E ogni volta me lo dimenticavo e poi dicevo ah sì vero, siamo a CDMX (che prima si chiamava districto federal), se poi la guardi sulla cartina stai un po' male perchè è un puntino rispetto al Messico, quindi ti immagini e fai un po' di conti e ti senti meno di un numero. Le distanze non valgono nulla, guardi sulla cartina e dici vabbè vado a piedi, tanto è vicino, ci metti un paio di giorni per capire che quello che di solito ti sembra vicino sono come minimo 40 minuti a piedi, anche google maps impazzisce, ci sono troppe strade.

**LA METRO È L'INFERNO, COSTA TIPO 2 CENTESIMI MA FINISCI NEGLI INFERI.** La cosa che ho apprezzato tanto è la parte solo per donne e per bambini sotto ai 12 anni, ci sono dei vagoni speciali che ci possono andare solo loro (poi ho visto esserci anche autobus solo mujeres). In culo al femminismo, quando sei in 3000 schiacciati dentro un vagone preferisci essere tra donne. La cosa assurda poi però è che alle 17 i poliziotti staccano il turno, quando l'orario si fa pericoloso, ciao, spariti tutti: alle 11 del mattino invece, 2/3 per fermata. Boh. Sono messicani, non c'è altro da aggiungere. Fanno le cose un po' a caso. E sono lenti. Molto lenti.



**COMINCIO A CAPIRE GLI SPAGNOLI CHE SONO ARRIVATI E LI HANNO INCULATI:** i messicani sono un popolo docile (anche fisicamente: la media è 1,60 e sembrano dei paciocchini), servizievole e ingenuo. Figurati Cortes quando è arrivato, sciambola, gli ha fatto credere di essere il dio sceso in terra e via, fottuti. I lavori meno pagati a Città del Messico sono l'infermiere, il professore e il poliziotto: praticamente i 3 mestieri più importanti di uno stato: la salute, l'istruzione e la giustizia.

**QUI C'È IL PIÙ ALTO TASSO DI OBESITÀ INFANTILE,** più dell'America, infatti le strade sono costellate di Oxxo, mini negozietti sempre aperti che vendono solo patatine, merendine e bibite chimiche. E in pochissimi parlano l'inglese: la maggior parte dei messicani veri non è mai uscita dal Messico, un po' come succede in Sardegna. wCapisco perché qui i ricchi continuano a investire e costruiscono palazzi su palazzi: non costa un cazzo. Il peso messicano non vale niente e anche se ci devi mettere a lavorare 3 persone al posto di 1 (cosa comunissima perchè si perdono via), il loro stipendio rimane talmente basso che ci guadagni comunque anche se ne assumi 2 di più.

**MATTI MURALES E MATTI FONTANE:** è proprio nel loro DNA, se possono fare delle fontane un po' pazze con giochi d'acqua stai sicuro le trovi a CDMX, e pure i murales. Belli eh, non solo tag a cazzo. E ovviamente matti del mais: ovunque, fatti in qualsiasi maniera. Che poi io che sono friulana non capisco perchè noi abbiamo solo la polenta. Ma cazzo loro sì che sono dei geni, ne hanno fatto mille versioni, e i tacos e le patatine, e le gorditas e le pannocchie con maionese e robe sopra a caso e avanti. Noi, polenta, bon. Ah beh, la polenta arrostita il giorno dopo (ma solo perchè è brutto buttare il cibo). Vedi il potenziale? Credo che un altro loro primato sia l'uso del gel per gli uomini perché hanno in effetti dei capelli di merda, grossi come pali e tantissimi. E poi il resto del corpo, glabri. Ed è un Paese machista, ovvio. Galantuomini, ti aprono le porte etc etc. Ma non vali un cazzo. Credo che sia l'unica lingua del mondo dove la parola papà è sinonimo di qualcosa di fighissimo: che padre!. Al contrario «che madre» è l'insulto più grande. Ma anche perché è la cosa più importante per loro. Di madre ce ne è una quindi è LA non UNA. Viene chiamata anche la hefa, la capa, perché ti comanda, l'unica che può farlo. Per dire, sono così devoti che non si può neanche nominarla invano, tipo Dio.

**SONO ANDATA AL SANTUARIO, OVVIAMENTE.** Intanto il genio che l'ha costruito pensava fosse uno stadio, ma ha fatto benissimo: con tutta quella quantità di pellegrini che ci passano al giorno, era impossibile fare altrimenti. Praticamente per vedere il quadro della madonna sali su dei tapis roulant nei sotterrani mentre al piano terra predicano messa: geniale.

**HO BECCATO UNA PROCESSIONE** mentre stavo uscendo: una sezione della città portava in offerte altarini alla Madonna, portati in spalla, ricoperti di fiori e palloncini colorati, il tutto ovviamente capitanato da una banda di ragazzi con trombe e tamburi e che a un certo punto sono diventati acrobati e hanno suonato in composizione verticale tipo majorette. Bellissimo. È lì che ho visto che una cappella tra due chiese sta affondando, tipo 1 cm all'anno che è tantissimo quindi mi chiedo: reggerà? Tra le altre è un attimo perdere sta città se si risveglia il vulcano, è a poco più di 50 km ed è alto più di 5.000 mt: è tipo la simulazione più grave e devastante che fanno nella protezione civile della comunità europea, per dire. Bah, mentre ci sono stata io non è successo.
Menomale, dai...

# NO KEY KIDS

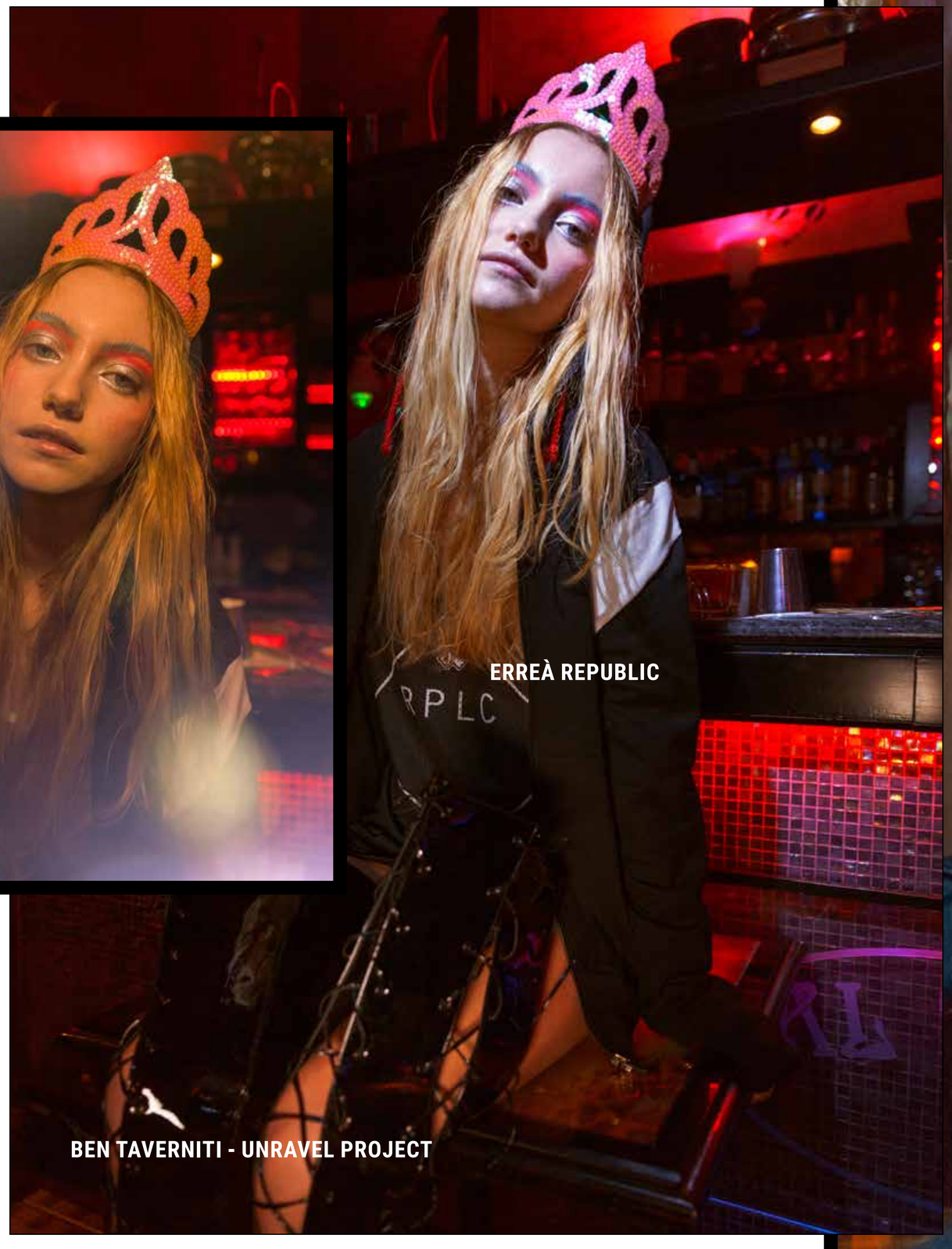
SERGIO TACCHINI

MSGM

MOSCHINO

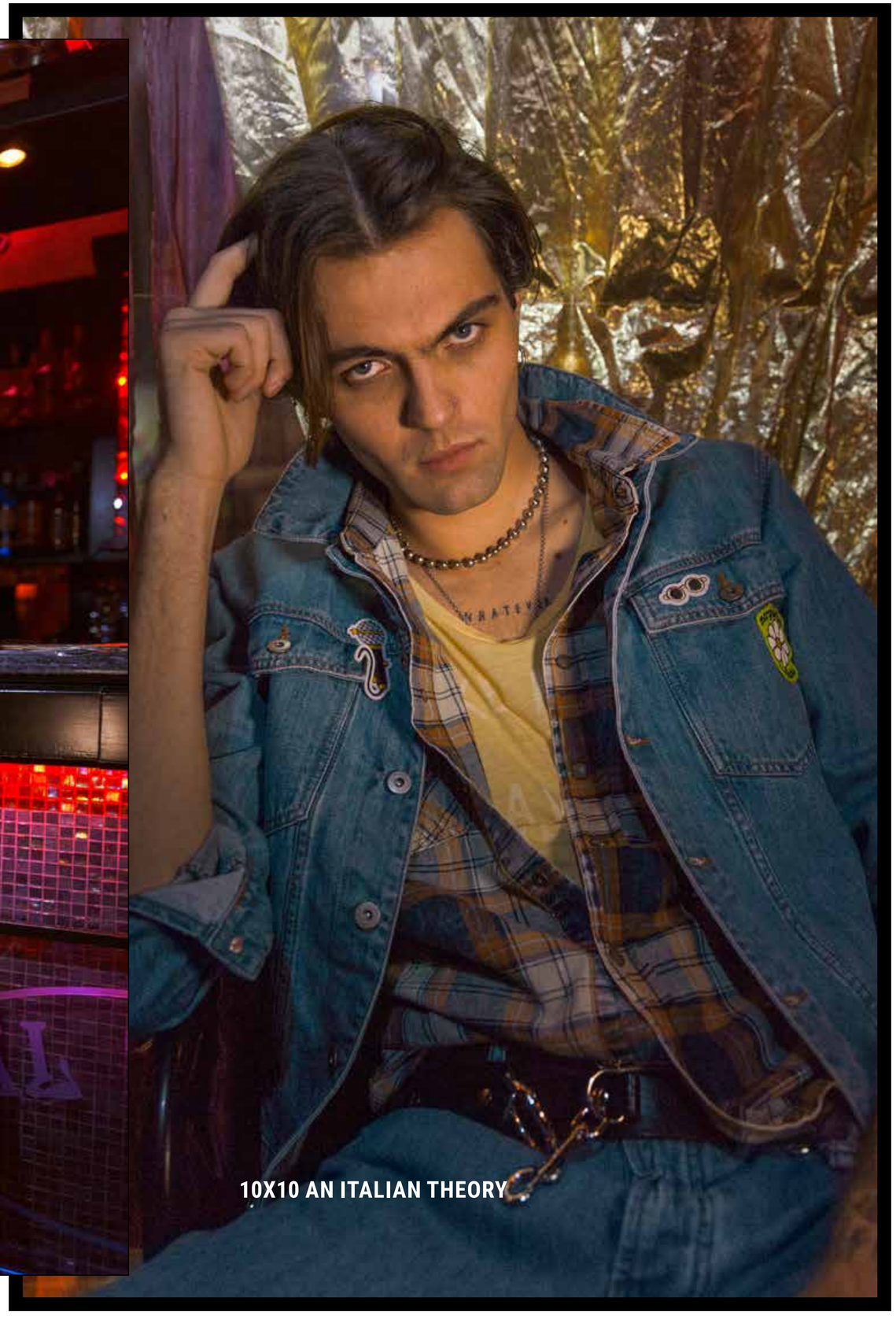
FOTO **ANNA ADAMO**
FASHION EDITOR **FRANCESCO CASAROTTO**

HAIR **BRIAN CANTAROSSO E LUCA PIERINI @ENCADRER**
MAKE UP **SARA MENCATTELLI USING KRYOLAN ITALIA E SARA DI STEFANO**
MODELS **VLAD@WHYNOT - DAVIDE@DMAN - LUCAS@ILOVE**
**RICCARDO@FASHION - JACOPO@URBAN - SILVIA@FASHION - HELENA@WHYNOT**
FASHION ASSISTANT **DAVISE RUDELLO - DILETTA ROSSI**
**NADIR FACCHIN - ANNACHIARA DOLCEMUFFIN BORELLI**




ERREÀ REPUBLIC

BEN TAVERNITI - UNRAVEL PROJECT



10X10 AN ITALIAN THEORY

FOTOGRAFO **MAELA LEPORATI**
FASHION EDITOR **FRANCESCO CASAROTTO**
GROOMING **ERIKA MEYER**
MODELS **KITTY@MONSTER . RENE@URBAN . ANTHONY@BRAVE**
FASHION ASSISTANT **DAVIDE RUDELLO**

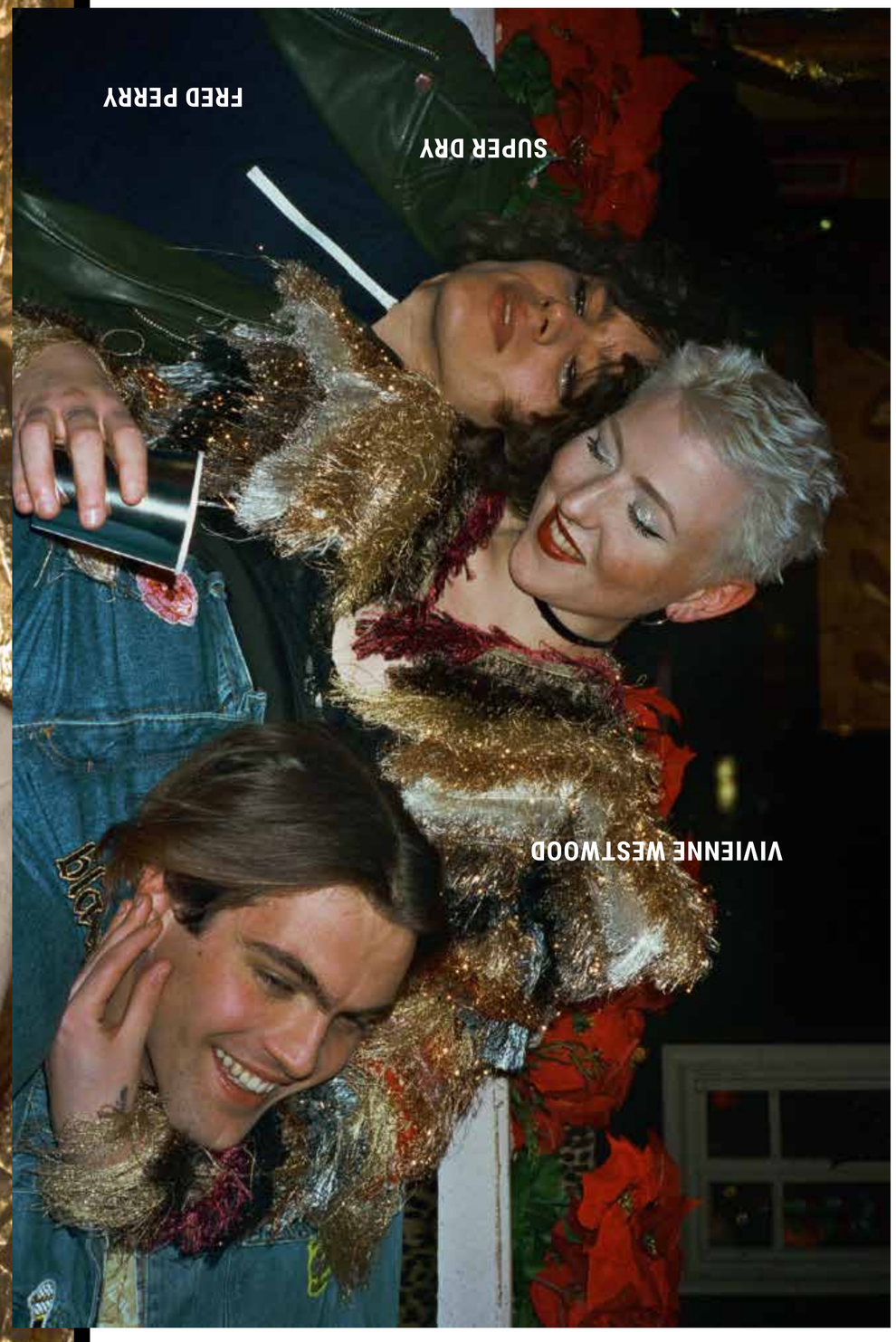
**ENJOY THE NEW beyond F/W COLLECTION AT EDUCATORIO DI FULIGNO**

**Via Faenza, 50 - Firenze**
**10th/11th January 2017**
**10:00 - 19:30**

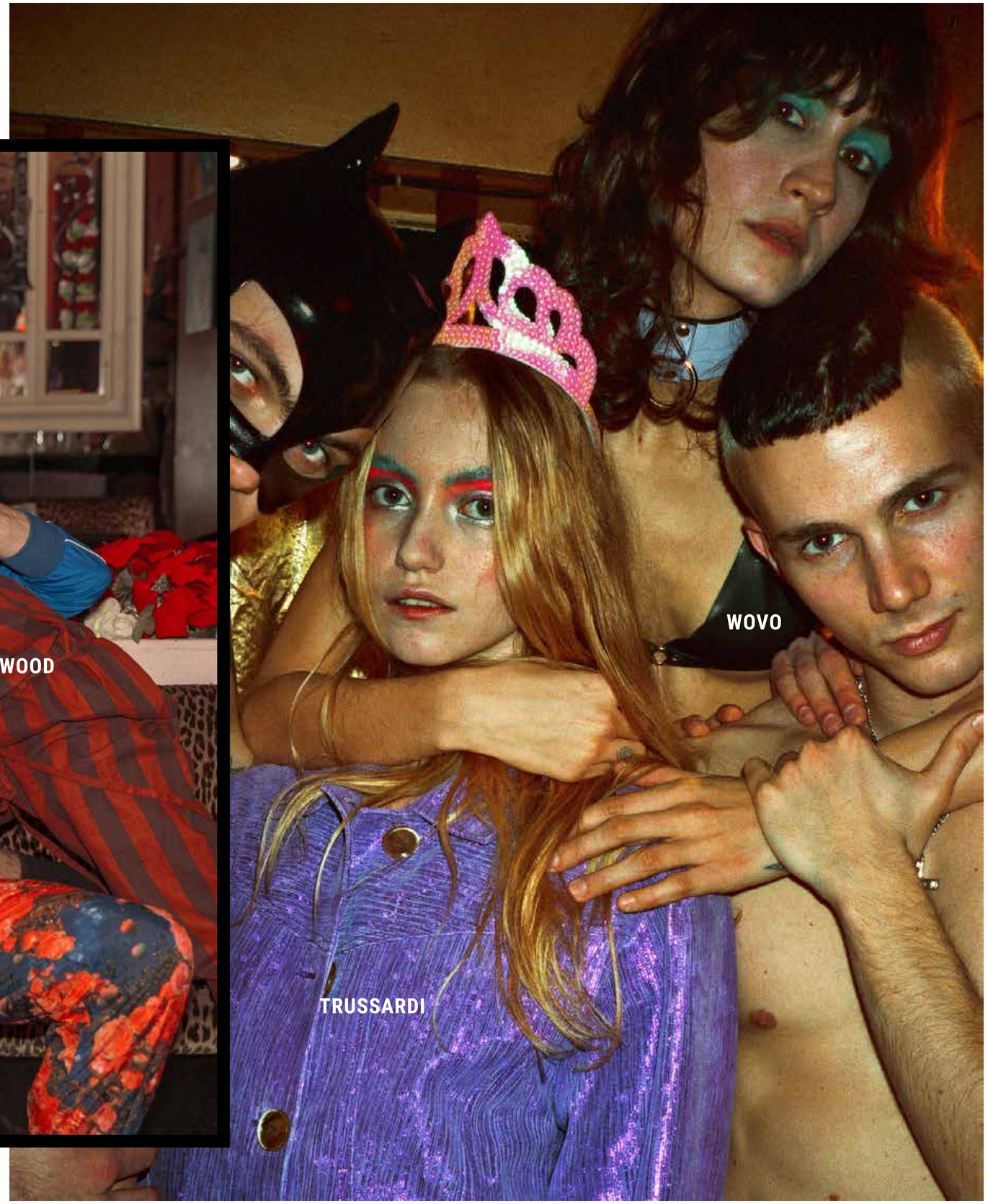
**beyondshoes.it**
#BeyondShoes
#BeyondBeUnusual
beyondnolimits

**URBAN per beyond**

WRANGLER
Wrangler


FRED PERRY
SUPER DRY
VIVIENNE WESTWOOD

FAUSTO PUGLISI
VIVIENNE WESTWOOD
MSGM


WOVO
TRUSSARDI

SI RINGRAZIA PER LA LOCATION **AL 113**
IN RIPA DI PORTA TICINESE 113

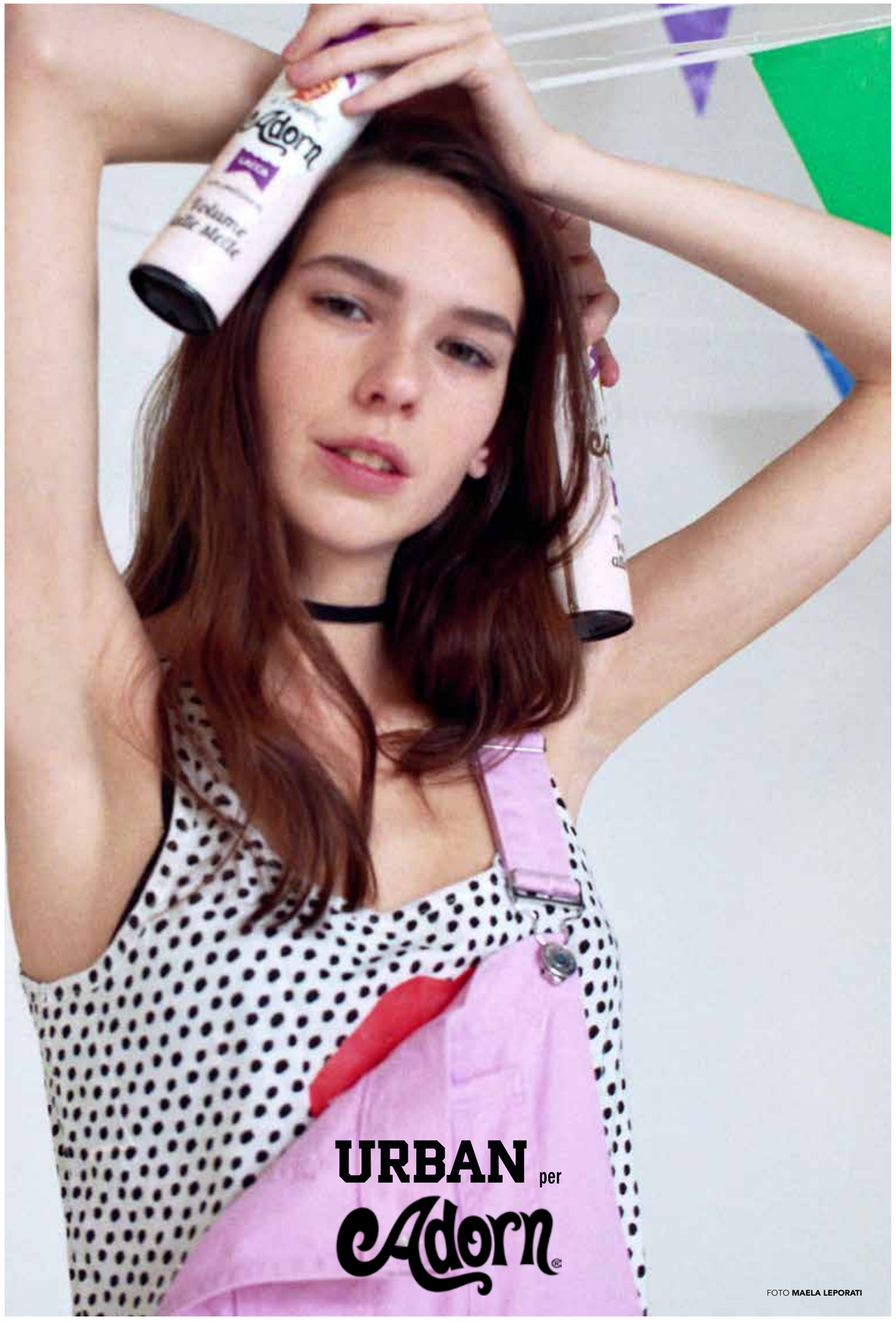



FOTO **MAELA LEPORATI**

S M E G

DISCOVER MORE

www.smeg.it

www.smeg50style.it

PITTI WOMEN'S
FASHION FAIR

SUPER

PITTIMMAGINE.COM

Ph. Michele De Angelis
special thanks to Massimo Bonini Showroom for the location

Design: Laboratorium.mmxvi

25/27 FEBRUARY 2017
MILANO, THE MALL
PORTA NUOVA VARESINE
PIAZZA LINA BO BARDI



**NO KEY KIDS** *come i Bastille e Francesco Tristano (che fonde techno e classica), quelli del Killer Kiccen, dove si fa la cultura underground a M-l'Ano, le ragazze del SetUp, una fiera d'arte all'autostazione di Bologna, e Cosimo Argentina, uno che scrive frasi da tatuarsele fra i capezzoli. Suoni scostanti, quasi casuali. Che messi insieme formano un'idea di futuro meravigliosa*

# COSA
# DOVE
# QUANDO
# COME

# FIRENZE!

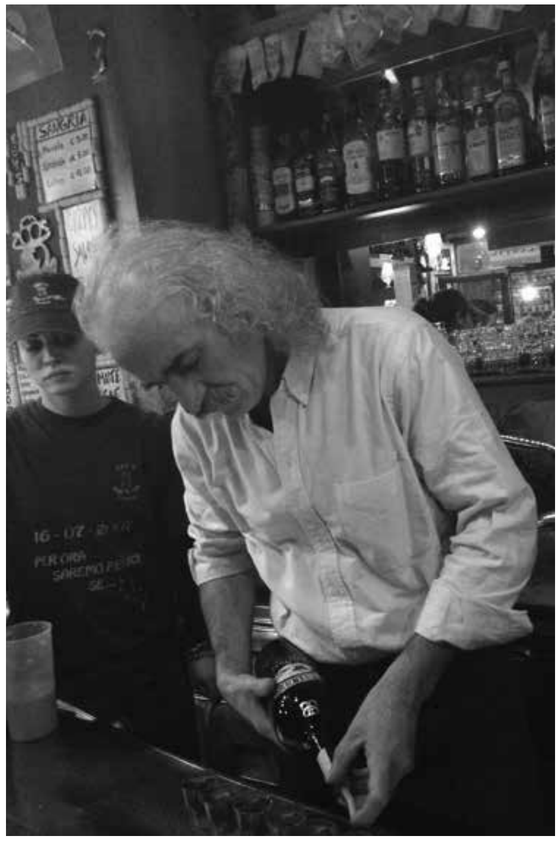
## 5 POSTI CHE TI RACCOMANDIAMO DI FREQUENTARE E VEDERE SE SEI IN CITTÀ PER LA FIERA DELLO STILE MASCHILE E VUOI EVITARE DI MORIRE

### EBY'S / CONSIGLIATO PER UN PASTO VELOCE O UNA LUNGA SBRONZA

Questo piccolo locale sotto l'arco di San Pierino (via dell'Oriuolo 5) è senza dubbio più frequentato di notte che di giorno, ma sia a pranzo che a cena è un posto perfetto per chi è in cerca di pietanze tipiche della cucina messicana e sudamericana. La cucina è veloce e saporita, e offre degli ottimi burrito, barbacoa, salsa guacamole, tortillas e altro. Il locale è informale e i costi del cibo molto contenuti, motivo per cui è perfetto per un pranzo o una cena veloci. La vera star del locale però, di cui il cibo è un utile e saporito complemento, è l'alcol. Per chi ne vuole solo un assaggio, il consiglio è di affidarsi agli shot, che da Eby's sono praticamente un'istituzione. **Sempre ottimi, vengono accompagnati con frutta fresca, cacao, caffè, e, in base all'orario, anche dalle urla del gestore, che vi inciterà a berli d'un fiato col suo celebre: «Dài dài dài dài dài dàiiidàiiiiiiidàiiiiii oooeeeeeehhh».** Chi è alla ricerca di qualcosa di più elegante, invece, può dedicarsi ai cocktail e ai frullati, delle variegate montagne di frutta fresca (e alcol) dal gusto non sempre identificabile ma comunque buono. I veri intenditori, infine, potranno esplorare la riserva di ricercati rum, sudamericani e non solo, molti dei quali introvabili in città e anch'essi serviti con una bella guarnizione di frutta, cacao, zucchero e caffè. Consigliato dunque per un pasto veloce o per una lunga sbronza.

### LA CITÈ /LA LIBRERIA DOVE SUCCEDONO LE COSE

Questa libreria-caffè, base dei movimenti di occupazione studenteschi degli anni Duemila, è stata una delle prime iniziative culturali atte a riqualicare il quartiere di San Frediano - e a giudicare dal numero di locali che hanno aperto in zona di lì a poco, si direbbe che ha funzionato molto bene. La Cité (borgo San Frediano, 20) è una libreria elegante e molto frequentata, sia dai fiorentini che dai turisti. Col wifi gratuito, i comodi tavolini, il bar e la buona musica, è il posto ideale per chi voglia rilassarsi o lavorare al computer nel pomeriggio, magari leggendo uno dei tanti libri in esposizione (e vendita). Ma è di sera che il locale prende vita, anche in virtù dell'attiva programmazione culturale, tra concerti, presentazioni di libri, corsi di danza e altro; in quanto spazio culturale La Cité si trasforma in sala concerti, da ballo, teatro. La programmazione artistica è quotidiana, locale e internazionale, a ingresso libero, con jazz, tango, manouche, Bam, Forrò, world music, swing, spettacoli di circo, teatro di strada, danza, letture. Un luogo perfetto per un caffè veloce, per cercare un libro o per una piacevole serata.

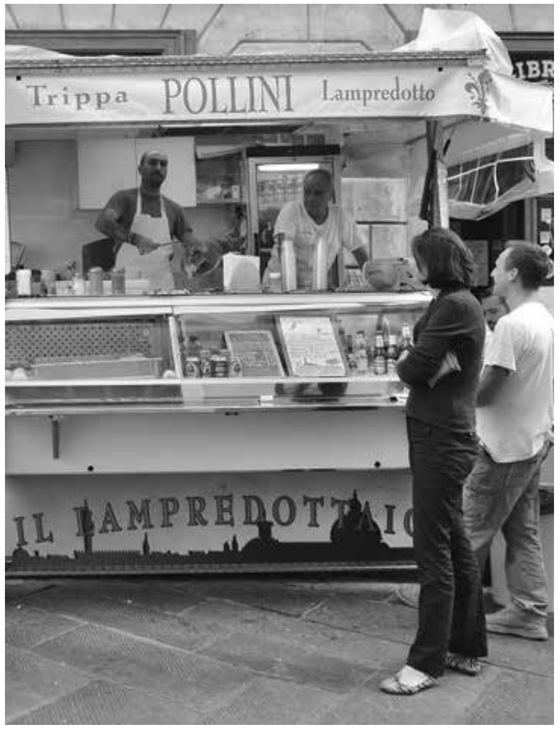


### MONTECARLA / LASCIATE OGNI SPERANZA O VOI...

Uno dei locali storici della vita notturna fiorentina (via de' Bardi, 2), frequentato perlopiù nelle ore tarde dell'after party. È un club privato e per entrare si deve fare una tessera. Il luogo è suggestivo, perché è un ex bordello e ne conserva tuttora la struttura e lo stile, kitsch fino all'estremo - va detto che talvolta anche la frequentazione sembra la stessa, nel bene e nel male. **Immergersi nei divani non pulitissimi di questo locale, circondati da broccati ghepardati, tende che negano ai giorni di rinascere**, in un mattino che si finge notte, nel gioioso malessere danzante delle ore piccole, è orrendo e affascinante allo stesso tempo; ai lettori la scelta.

TRATTO DA **È FACILE VIVERE BENE A FIRENZE SE SAI COSA FARE**
**FRANCESCO D'ISA - MATTEO SALIMBENI**
**NEWTON COMPTON, 2017, 9.90 EURO**

### POLLINI IL TRIPPAIO /IL LAMPREDOTTO PIÙ BBONO




Qual è il miglior lampredotto di Firenze? Quale? **I fiorentini s'accapigliano, si becchettano, leticano e a volte son lì per lì per fare a stonfi e tutto per una semplice domanda: «Qual è il miglior lampredotto di Firenze?».** Forse è per questo che se ne parla poco, fra fiorentini. Si evita il discorso. Si evita come si evita di parlare, fra parenti, di certi trascorsi scioccanti. Forse è per questo che quando un forestiero pone la domanda in mezzo a una compagnia di fiorentini, le bocche s'acchètano e le lingue si affilano silenziose, consapevoli dell'ineluttabile battaglia. «Qual è il miglior lampredotto?». Per quanto innocua, la richiesta suona perfida. Come quando certe malefiche zie chiedono ai nipoti: «A chi vuoi più bene, a i' babbo o alla mamma? A i' babbo, la mamma?». Sì, il trippaio è come il babbo o la mamma. Ognuno ha il suo. Il suo personale. E guai a toccarglielo. E quindi che nessuno s'azzardi a toccare il trippaio di Sant'Ambrogio. Di Pier Paolo e Sergio Pollini. I' figliolo e i' babbo. **Il lampredotto dei Pollini è un portento d'armonia.** Gala e spannocchia si intervallano in una danza misurata. **Il pane assorbe il brodo, e non s'attrista, ma resta duro, crepitante.** A tratti il panino brucia per via del pepe, a tratti picca per via della salsa rossa, a tratti esplode nel gusto argentino, carioca, multifocale della salsa verde. Anzi, non a tratti. Tutto insieme contemporaneamente. Non è una questione di strati, o di fasi. È una questione di sinfonia. La carne è morbida, mai disfatta o stoppacciosa. Saporita. Merito del brodo che viene fatto come Dio comanda, che seduce, impregna e trasforma la ciccia. **Pier Paolo e Sergio sono in via de' Macci dal 1997.** Non fanno solo panini. Ogni giorno fanno almeno un'altra specialità. La trippa a i' sugo, l'insalata di trippa, il lampredotto all'inzimino, alle patate, ai fagioli, lo stracotto di guancia. E non fanno solo i trippai. Dal lunedì al sabato, se imbocchi via de' Macci li senti da lontano. E li senti da via di Mezzo, da via de' Pepi, da via dei Pilastri. Li senti pure da Settignano e in mezzo agli acquazzoni. Strillano più forte di rombi e saette. Le voci di Pier Paolo e Sergio si danno mano, si intrecciano, s'agganciano. Uno fa una pausa, l'altro entra secco. Uno annuisce, l'altro ci va giù di fino, di grosso, di nomignoli, sciarade, parole capriole, motteggi carpiati. Sono i' babbo e i' figliolo. Non fanno solo i trippai. Fanno pure l'anima della piazza.

### TERRAZZA DI SETTIGNANO / DA DOVE PURE QUESTA CITTÀ APPARE LEGGERA E SENZA STORIA

Sin dalle origini, l'algida e tortuosa Fiesole osserva Firenze dall'alto, con le labbra arricciate in una smorfia di superiorità. Ancora oggi, nonostante quell'accampamento sull'Arno sia cresciuto, l'abbia superata in abitanti, l'abbia superata in incanti, Fiesole se ne sta lassù e fatica a farsene una ragione, e no che non lo vuole dare a vedere, ma quel primato antico - chi è la più bella del reame? chi? chi? - le batte in testa, le fa venire le fisime, trasforma le sue notti in burrasca e guai ad agitarle sotto gli occhi lo spettro dell'ancella, guai! Fiesole è la più bella gentildonna che ci sia. Fu la prima, quando Firenze era ancora un pantano. Sarà l'ultima. Punto e basta. Settignano, invece, di queste diatribe primedonnesche, se ne frega. E dire che di motivi per lustrarsi le unghie ce ne avrebbe e di serenate ne ha ricevute, e tutte eccellenti. A la Capponcina dimorò Gabriele D'Annunzio: «Nella mia villa di Settignano per compiacere a un de' miei spiriti allora dominante, io ritrovava senza sforzo i costumi e i gusti d'un signore del Rinascimento, fra cani cavalli e belli arredi», si beava il poeta. **A villa Viviani stette Mark Twain. Qui nacquero Bartolomeo Ammannati, Desiderio da Settignano e Bernardo, Antonio e Giovanni Rossellino. Eppure Settignano non la fa puzzolente**, neanche la tange l'idea di alzare il ditino a reclamare attenzioni o di levare maliziosa un lembo di sottana. Se ne sta lassù, le fronde sciolte al vento, ed è bellissima e non le importa se glielo dicono o non glielo dicono, tanto lo è e pure se non lo fosse andrebbe bene uguale. Settignano è una donna risolta, rude e aggraziata, che seduce senza malizie, che non mette in mostra la mercanzia, e che tuttavia conosce il concetto di malizia, e di mercanzia. Semplicemente non le usa, le lascia agli altri, «io ho i miei saliscendi e i miei declivi e il giallo che si spalanca dovunque oltre i muretti bassi e il rosso dei vasi e dei gerani e poi ho i miei archi bassi, le case a strapiombo sui prati e le stradine che pare un insulto girarci con qualcosa che non sia un calesse, o una cinquecento vecchio stampo» sembra dire. Settignano è semplice. Naturale. **Della bellezza si è tolta il peso e le sono rimaste le forme.** E così t'invaghisci come capita solo le prime volte, quando ogni cosa, persino un caffè alla casa del Popolo, persino due etti di stracchino dall'alimentari, è un assalto al cuore. Salite a Settignano. Girateci. E poi andate sulla sua terrazza, magari di sera, quando i lampioni non contengono l'oscurità. Anche Firenze, per una volta, vi apparirà leggera, senza filtri, trucco e prosopopee, libera dal carico della storia, totalmente e finalmente nuda.

MAZE
The trade festival

Made by and for amazing people

9 - 10 - 11 - 12 Giugno 2017

www.maze.events



# DA TWIN PEAKS A TRUMP: I BASTILLE E IL LORO SECONDO ALBUM

DI ETTORE DELL'ORTO

**CON ICARUS SONO VOLATI IN CIMA ALLE CHART, ORA È USCITO WILD WORLD. ABBIAMO INTERVISTATO IL LEADER DAN SMITH IN VISTA DELLA LORO UNICA DATA ITALIANA – QUASI SOLD-OUT – IL 7 FEBBRAIO AL FORUM DI ASSAGO**

**Devo dirti la verità, ancora oggi non so chi abbia ucciso Laura Palmer! A quel tempo ero terrorizzato da Twin Peaks… e l'ho piantato a metà.**
Ah ah oh sì era piuttosto scary! Io ero abbastanza ossessionato dalle serie quando ho scritto l'omonimo pezzo contenuto in Bad Blood, hai sentito che ora fanno il sequel?

**Sì e mi sono ripromesso di guardarlo, magari ora posso farcela senza correre il rischio di farmela sotto.**

Inizia così la telefonata con Dan Smith, frontman e deus ex machina dei londinesissimi Bastille. Il loro nuovo Lp Wild World (Virgin Records) uscito a settembre sembra voler ripercorrere, se non addirittura superare, le fortune del precedente Bad Blood.

**Dove sono nate le canzoni di Wild World?**
Veniamo da un tour durato più di tre anni, quindi le canzoni sono nate un po' in giro, tra i backstage del tour europeo, circa due anni fa, in camere d'albergo e a volte quando potevamo tornare a Londra, a casa.

**E avete deciso di registrare anche questo disco nel vostro studio a Battersea.**
Esatto, abbiamo avuto la possibilità di scegliere tra diverse soluzioni, e certo avremmo potuto registrare in un posto più grande, o più confortevole, ma ci è sembrata una mossa azzeccata far nascere anche il secondo disco dove tutto è cominciato, per tanti motivi: siamo stati in tour tantissimo tempo e, per quanto sia stupendo stare in giro, ci mancava l'aria di casa dove riordinare i pensieri e sentirci a nostro agio come in nessun altro posto. Siamo tutti e 4 di Battersea, e lavorando in questo studio che amiamo abbiamo avuto la possibilità di fare le cose più semplici come vedere amici, stare coi nostri cari, goderci la nostra città che è bellissima e andare a lavorare in bicicletta.

**Vi è servito anche per fare una sorta di decompressione?**
Sì anche, sicuramente tornare ti aiuta a stare coi piedi per terra. La vita in tour dà soddisfazioni enormi, ma ristabilire un contatto con i propri affetti è sempre fantastico e ristabilisce un certo equilibrio.

**In questo disco hai utilizzato la chitarra sia per comporre sia in fase di produzione, il che per te rappresenta una novità.**
Vero, in Bad Blood non c'è traccia di chitarre. Ma non ero ossessionato dall' evitare di utilizzarle, semplicemente ho pensato che alcune canzoni di Strange World ci avrebbero fatto comodo, e così è stato. Mi sono anche divertito parecchio!

**L'altro elemento di novità è rappresentato dai testi, meno autobiografici e più volti a riflessioni su cosa succede nel mondo.**
Mi sarebbe sembrato folle ignorare molte cose terribili che stanno accadendo, sono ancora scioccato dalle elezioni americane. Dire la nostra in certi momenti diventa fondamentale, ci dà la possibilità di condividere i nostri pensieri con chi ci segue. Questi pezzi sono maggiormente connessi col mondo in cui viviamo e durante il tour ci permetteranno di essere più efficaci, credibili e appassionati.

**La data di febbraio a Milano è quasi sold out.**
L'ho sentito, non vediamo l'ora, il pubblico italiano regala grandi emozioni!

## AUSTRA – *Future Politics* *(Domino)*

Se la «sad dance» fosse un genere musicale, certamente gli Austra rientrerebbero tra i suoi massimi esponenti.
La band di Toronto infatti ha finora riscosso un gradimento ampio e stratificato, divenendo in poco tempo un riferimento per amanti di pop, dark wave, goth, indie e ovviamente electro.
A quanto pare però le enormi aspettative e l'hype generato da un'attesa di tre anni non hanno influenzato questo Future Politics. Si tratta del terzo disco in studio e fa seguito a una doppietta di gioielli discografici acclamata allo stesso modo da fan e critica: un esordio fulminante che puntava forte sull'introspezione (Feel It Back) e un sequel, quello della consacrazione, decisamente più sfacciato e ammiccante nella produzione così come nei testi (Olympia). In molti poi temevano un cambio di direzione radicale, volto per assecondare la vena volitiva di Katie Stelmanis e soci. Quello che invece emerge immediatamente ascoltando il nuovo lavoro è la presenza degli elementi che hanno fatto arrivare gli Austra dove sono: la voce di Katie è ancora protagonista, che si tratti o no di pezzi forti come Utopia e la title track Future Politics, il che la conferma legittimamente tra le eredi più accreditate di sua maestà Bjork. Anche la produzione prova a ricreare le atmosfere tormentate e dark che hanno caratterizzato gli Austra dagli esordi, ma in questo caso i risultati sono più altalenanti e non mancano dei cali di intensità, che inevitabilmente incidono sull'economia del disco.
ETTORE DELL'ORTO

## THE FLAMING LIPS – *Oczy Mlody* *(Pias)*

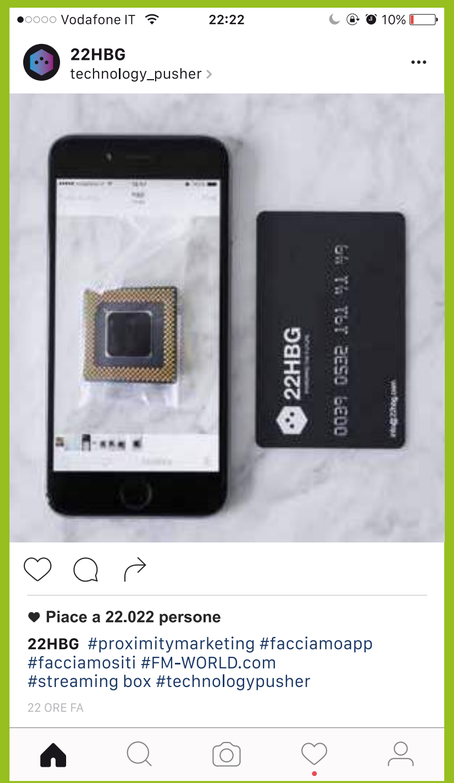
Certe cose a Wayne Coyne è meglio non chiederle.
Non sempre si è in grado di metabolizzare le sue risposte, e la cosa ancora più preoccupante è che spesso queste finiscono per avere un senso. Interrogato su come suonasse il nuovo disco dei suoi Flaming Lips, Coyne ha affermato che «è come se Syd Barrett incontrasse A$AP Rocky (il cui rap psichedelico funziona parecchio in USA) e entrambi finissero intrappolati in una favola proveniente dal futuro, tenuto conto che se conosci Syd Barrett, probabilmente non sai chi sia A$AP Rocky, e viceversa».
Allo stesso modo non sempre si è pronti per ascoltare un nuovo lavoro della band americana: è anzi cosa nota che ai Flaming Lips piaccia cambiare, sperimentare, rischiare, pur di non ripetersi. Ne hanno fatto un marchio di fabbrica indelebile, una specie di missione, e non sempre i risultati li hanno ripagati.
Il giudizio è sospeso anche per questo ultimo OcZy Mlody, che certamente non rientra nella categoria easy listening, ma di coraggio ne ha da vendere.
Salta subito all'orecchio il ruolo preponderante dei synth, così come la presenza praticamente nulla delle chitarre e l'utilizzo spesso in falsetto delle voci, qui utili a tracciare appena le melodie delle canzoni. Da archiviare come psichedelia soft e intima, con incursioni hip hop e qualche richiamo, oltre ai due già citati da Coyne - Barrett viene particolarmente omaggiato - all'elettronica pionieristica dei Kraftwerk.
I Flaming Lips cambiano pelle, di nuovo, e chi li ama, li segua.
E.D.O.

## THE XX - *I See You* *(Young Turks)*

Tutti contenti.
Contenti i detrattori, nel sentire che manca la novità, che non ci sono vere e proprie rivoluzioni.
Contenti soprattutto i fans: il nuovo disco degli XX è un lavoro stupendo che anche stavolta si appiccicherà loro addosso istantaneamente. Funziona così, certi artisti amano mischiare ogni volta le carte in tavola, stravolgere tutto per sorprendere il proprio pubblico e magari per esigenze di crescita personale. Altri hanno priorità differenti e scelgono una strada apparentemente più conservativa, di certo non meno problematica: trovare un'identità, un suono, e portarlo avanti album dopo album, possibilmente migliorando col tempo. Il trio londinese è una delle poche band davvero riconoscibili nel panorama musicale mondiale, e lo è già dall'esordio nel 2009. Come ci riescano ancora è semplicissimo, basta saper scrivere belle canzoni, e saperle suonare altrettanto.
Romy e Oliver continuano a fare entrambe le cose, in crescita addirittura nel songwriting, ora più maturo, carico di speranza e coraggioso. Il dialogo tra le loro voci è in primo piano, i bassi fanno spesso tremare le pareti e la produzione apparentemente minimal si rivela a ogni ascolto quanto mai stratificata e ricca di particolari. Merito di Jamie, terzo elemento della band, l'uomo dietro i mixer che trova per ciascun pezzo la veste migliore.
Le canzoni di I See You sono tutte hit, dalla prima all'ultima, per la gioia di serie tv, film e pubblicità, che per il 2017 avranno solo l'imbarazzo della scelta.
E.D.O.

# 22HBG YOUR TOP TECHNOLOGY PUSHER

Servizi e dipositivi all'avanguardia per dipendenze post moderne




made with love by 22hbg.com

22HBG
POWERING THE FUTURE

## 13/01 @WALL MILANO
## TOUCH AND GO - RALF ALL NIGHT LONG

«Mancato ballerino di prima fila, faccio ballare la gente da più di trent'anni.
E questo è quanto».
Classe 57, icona del night clubbing dal 1987. Queste sono le parole di Antonio Ferrari, aka DJ RALF, quando gli si chiede di raccontare di sé.
Nei primi anni 80 occupa la consolle di locali alternativi nella città di Perugia quali Lacugnana, Story Teller e Norman e il Presidente, club innovativi all'interno dei quali dj Ralf esprime i propri gusti agendo in piena libertà, uscendo da rigidi stilemi propri dell'epoca. Nel 1987, grazie a un viaggio a NY, a questi si aggiunge la sua personale scoperta della musica house, di cui in seguito ne ha fatto suo vessillo adattandola al proprio stile.
In quel periodo infatti con due soci diede vita a Ultra Violet, uno dei primi party totalmente incentrati sul genere in Italia. Dal Cocoricò al Muretto, da Londra a Ibiza, il DJ umbro continua incredibilmente a essere idolo di nuove generazioni, e memoria di gioventù di quelle passate.

## 21/01 @VOLT
## JUST THIS W/ÂME

Kristian Beyer o Frank Wiedemann. Quale metà del duo troveremo sul palco dell'appena rinfrescato Divina trasformato nel Volt Club?
Dopo l'uscita del primo album omonimo su Sonar Kollektiv, l'ascesa di Âme culmina quando per la stessa etichetta esce l'EP Rej che - complice anche la licenza Defected - diventa uno dei singoli più venduti e soprattutto più suonati in radio e club del 2006.
In contemporanea si registra il successo dell'etichetta da loro lanciata nel 2005 insieme a Dixon e Henrik Schwarz, la Innervisions, una label che non si può definire solo un'etichetta, ma un modo visionario di vivere la musica, diventato un marchio di fabbrica dal suono inconfondibile.
Insieme a Dixon, rappresentano alcuni tra gli artisti più completi nel panorama della musica elettronica. Ogni esibizione è come un viaggio dove nulla è lasciato al caso, ogni piccolo dettaglio ha come obiettivo quello di portare il pubblico a esplorare la house più profonda, del suo lato più scuro e cerebrale.

## 14/01 @TAKE IT EASY
## FRANCESCO TRISTANO

Nato nel 1981 in Lussemburgo, Francesco Tristano Schlimé convive con la musica da sempre. Ha frequentato i conservatori del Lussemburgo, Brussel, Riga e Parigi, prima di entrare alla Julliard School dove si è diplomato. La sua profonda e matura cultura musicale gli permette di combinare con insolita semplicità il suo amore per la musica classica, il jazz, la musica contemporanea, l'improvvisazione e la composizione. Come solista, ha debuttato nel 2000 negli Stati Uniti con la Russian National Orchestra. La ricerca e la voglia di sperimentare lo conducono fino ai ritmi delle techno, che riesce a fondere con la musica classica, trasportandola al piano. Il risultato è sorprendente e gli vale un successo che lo accompagna sempre più in ambito techno, fino al suo ultimo lavoro Surface Tension, uscito per la Transmat di Derrick May e sviluppato proprio in collaborazione con l'innovatore della techno di Detroit, presentato all'Umspannwerk di Berlino e portato ora in un tour che tocca anche Milano.

## 28/01 @MASADA
## NEEL

Anche il suono ha un proprio spessore. Lo sa bene Giuseppe Tillieci, in arte Neel, producer e ingegnere del suono, italiano come suggerisce il nome, trasferitosi in Olanda per conseguire una laurea in mastering e sound design alla SAE di Rotterdam. Cofondatore e label head insieme a Donato Dozzy di Spazio Disponibile, ingegnere nel suo studio di mastering, Enisslab, o su un palco come semplice performer, Neel ha indubbiamente prestato le orecchie per alcuni dei più interessanti progetti techno ed ambient degli ultimi anni. Un artista familiare ai suoni astratti, scostanti, quasi casuali.
La sua musica è organica, scura e audace. Le sue produzioni riecheggiano nella mente dei propri ascoltatori accompagnandone il pensiero verso i più diversi mondi sonori. Subacqueo nel duo Voices From the Lake (Album of the year, Prologue 2012), denso e contemporaneamente etereo nell'atterraggio su Phobos (Spectrum Spools 2014), inarrestabile e attento ai dettagli come un artigiano di una musica techno inusuale e unica.

# MA CHE MINCHIA È KILLER KICCEN?

**A MILANO CI SONO DUE TIPI DI POSTI, VERI O FINTI. QUESTO APPARTIENE AI PRIMI. IL PROPRIETARIO, ANTONIO PONTI, HA MESSO A DISPOSIZIONE QUELLA CHE DOVEVA ESSERE LA SUA CASA A UN GRUPPO DI ARTISTI. NE É USCITO UN LOCALE DOVE SI FA DAVVERO CONTROCULTURA. CHÉ I VERI NAVIGLI MILANESI MICA SONO QUELLI TURISTICI DAVANTI A PORTA GENOVA, NO NO NO.** DI LORENZO MONFREDI

**I VERI NAVIGLI LI VIVI PEDALANDO E SFANGANDO LUNGO VIA VALENZA E RIPA DI PORTA TICINESE. PICCOLE BOTTEGHE, OPEN SPACE DI CHISSÀ QUALI AGENZIE, BARETTI, SCUOLE, STRISCE DI PARCHEGGIO BIANCHE ERGO LIBERE ERGO AMEN...**

In questo contesto, svolti per un tot di viuzze e ti trovi davanti a un quartiere nel quartiere: via Pestalozzi 10, un agglomerato di diverse realtà d'artigianato convogliate in circa due isolati. Cioè, entri dentro questo cancello nero e vedi la segnaletica stradale, che indica le diverse vie private. Per uno che viene dal meridione pugliese, fatto di piazzette e tabacchi, è magia. C'è pure un asilo. Mah... La prima struttura che ti si para davanti è il Killer Kiccen.

Ma che cazzo è Killer Kiccen? La paraculata di motto aziendale è «un salotto underground con cucina». «L'unica vera factory creativa italiana!» fa Beppe Treccia, uno dei soci (si chiama così perché porta due trecce orientaleggianti che spaccano). «Noi facciamo controcultura» dice Mario Leuci, aka 750ml, artista da pioggia di fuoco della scuderia di Killer Kiccen. «Siamo semplicemente una casa privata che accoglie talento. Che accoglie tutti», sentenzia Antonio Ponti. E forse la sua definizione, per sembrando da libro cuore, è quella che coglie appieno la faccenda.

Ricapitolando: Killer Kiccen è una vecchia officina su due livelli. Il proprietario è Antonio Ponti, che sempre secondo Mario Leuci è «l'unico vero mecenate che è rimasto in Italia. Non conosco nessuno che darebbe quella che doveva essere casa sua in mano a un gruppo di artisti, che per quanto bravi hanno diverse esigenze». Ora, la sua ex casa assomiglia a una comune di artisti e creativi che vogliono cambiare il mondo. Mi fanno fare un giro, per capire meglio l'essenza del posto. Si capisce subito che c'è un'aria di rivoluzione, qua dentro. A Milano ci sono due tipi di posti: finti o veri. Simple as that. Quest'è senz'altro un posto vero. Al piano di sotto c'è un servizio catering gestito da Flavio Lavanga, lo chef, bocconiano convertito al pesto ligure e alle focacce di Recco. Poi c'è un muro di televisori che sembra lasciato lì senza motivo e invece poi osservi meglio e capisci che è tutto coordinato. «Qui» e Beppe Treccia mi indica il muro di televisori «personalizziamo e forniamo consulenza per videomaker».

Saliamo e c'è lo sfacelo di street art. Murales dipinti ad aerosol sul muro, quadri, oggettistica varia ed eventuale e circa sei sette postazioni coi divanetti. Mi presentano Antonio, il cosiddetto mecenate. **Tatuato, occhio chiaro da Vallanzasca, sembra sempre stare in un mondo tutto suo. Parla veloce e limpido. Lui ha vissuto 5.467 vite.** Vita hardcore a Londra, dove suonava e viveva negli squat; rapida scalata nel MondoModa (responsabile di Helmut Lang, proprietario del marchio Closed); figlio della famiglia Ponti. Potrebbe scriverci una serie di libri, sulla sua vita. L'aggettivo che lo contraddistingue? Visionario. «Però poi lui le cose, le visioni che ha, le riesce a mettere in pratica» dice Mario.

Già, perché è stato Antonio a studiare la struttura ecosostenibile 60 degrees, che durante la design week 2016 ha folgorato Parco Sempione. Se ne è parlato per un bel po': una sorta di totem in pallet e tubi innocenti, dove c'erano dj a mettere musica da collasso neuronale e street artist che dipingevano pannelli con le bombolette spray. Spettacolo puro. Controcultura a manetta. Ci mettiamo seduti comodi nello… studio? Area cazzeggio creativo? Boh! Vabbe', Antonio mi fa accomodare in questo cubo di compensato. Mario Leuci customizza un serbatoio con pennarelli uniposca. «Questo» mi fa Mario «lo sto seguendo assieme all'azienda, studiamo insieme la forma della moto per adattarla al serbatoio». Ma che combinate qua dentro? gli chiedo.

«La nostra routine, per dirla così, il nostro scopo… è prendere idee. Creare session di arte di strada volte a rigenerare spazi urbani. L'arte è temporanea, ormai. Dunque bisogna creare esperienze che coinvolgano lo spettatore, ragionare in quest'ottica». Forse non lo sanno nemmeno loro cos'hanno in mano. Si vede che c'è energia forte e positiva, nel Killer Kiccen, e si sa che le cose positive e forti non sempre sono indicizzabili in categorie preordinate. «Forniamo servizi di customizzazione artistica per chiunque: accendini, serbatoi, tavole da skateboard, scarpe, sigarette elettroniche… Creiamo arte a modo nostro. Fondamentalmente noi forniamo questo spazio gratis agli artisti che Beppe conosce, gente valida, di livello estremo, e niente, li facciamo lavorare qua».

Cos'è questo, se non effettivo mecenatismo?«Sì, un mecenatismo che poi valorizziamo attraverso appunto la customizzazione di diversi prodotti». Stare qui ti fa venire in mente una cosa. A scuola si studiavano le varie correnti di pensiero. Romanticismo, illuministi, minimalisti, ormai è tutto un postmoderno, si dice. E invece, oh, da Killer Kiccen si fa davvero controcultura. Si fa arte, aggregata da un pensiero conduttore. «L'underground… ecco qual è l'elemento chiave. Un underground che tutti però possono respirare, che non si chiude su se stesso» conclude Antonio.

Alla fine non ho capito un cazzo di cos'è davvero Killer Kiccen. Fossi io al posto di Antonio non saprei proprio come descriverlo. Ma in fondo, la chiusa non può che essere questa: «Killer Kiccen è una casa che accoglie tutti gli artisti di valore, underground e non». Bene così.

**KILLER KICCEN | VIA PESTALOZZI, 10**
**MILANO | NAVIGLI**

# ~~LA STRONCATURA~~ ABBOTTEGA

DI MARCO TORCASIO

«Buongiorno. Vorrei prenotare un tavolo per l'aperitivo di stasera. Siamo in 10». «Non si preoccupi, per l'aperitivo c'è sempre posto, a più tardi». È iniziato così un promettente happy hour tra colleghi desiderosi di cocktail e spensieratezza. Alle 19 in punto ci troviamo da Abbottega, in via Muratori, ma appena varcata la soglia d'ingresso il maître - riconosco la voce dalla telefonata precedente - ci accoglie serafico e scostante: «Qui non facciamo aperitivo, alle 8 il tavolo ci serve libero per chi ha prenotato la cena». Dopo qualche secondo per capire che non eravamo su scherzi a parte e accomodarci restava una sola cosa da fare: sedersi, ordinare una bottiglia a testa e spaccare il locale. Purtroppo l'autocontrollo ha avuto la meglio. Ordiniamo qualche spritz e qualche calice di bianco sospirando gli stuzzichini d'accompagnamento che non sono mai arrivati. Al loro posto quadratini di focaccia possa, per dirla alla milanese, cioè secca, fredda, asciutta. I centilitri d'alcol sono andati giù più in fretta del previsto e non poteva essere altrimenti. Alle 8 eravamo, come richiesto, già sulla porta ma per dirigerci alla volta di un posto con dei veri drink, dei veri appetizer e soprattutto dei veri camerieri. Addio Abbottega, a mai più rivederci.

**ABBOTTEGA | VIA LODOVICO MURATORI, 11 | MILANO | PT.ROMANA**



# CANTEEN ARRIVA IL MESSICANO ALLA MILANESE

DI GIORGIA DELL'ORTO

Dalle mani di chi ha portato a Milano quel vippaio di Ricci e di Petit, nasce Canteen, un ristorante messicano con tequila bar tutto da fotografare. Sì, perché di Canteen tutto si può dire fuorché sia ambientato male: il dehors è un bellissimo cortile con giardino verticale e tavolini in ferro battuto che si riempie già dall'ora dell'aperitivo, il tequila bar accattiva con le luci al neon e la sala - con mattoni a vista, gigantografie pop e le classiche calaveras messicane (i teschi colorati) – riesce a unire lo stile delle bische clandestine a quello più posh delle grandi sale da cerimonia. Verrebbe da pensare che sia liberamente ispirato alla celebre Bodega Negra di Londra, ma visto che la copia è fatta bene, non può che essere un omaggio. Si comincia con nachos e guacamole (mai farsi mancare i classici della tradizione), per passare ai tacos, serviti a coppia: quelli con la tartare di tonno molto buoni e non banali. Come piatto forte, da assaggiare le enchiladas verdes, tortillas di mais arrotolate e ripiene di pollo con salsa verde, gratinate poi in forno. E da bere? Un cocktail, claro! Con tequila por favor: margaritas d'obbligo. Conto un po' salato, che in parte si giustifica con l'estrema cura dello stile e della location e in parte…no. Decisamente non innovativo, ma assolutamente nuovo place to be.

**CANTEEN | VIA ARCHIMEDE 10 | MILANO | 5 GIORNATE**

**LOVSTER&CO | VIA CARETTO AMINTO 4 | MILANO | STAZIONE CENTRALE**

Non c'è più bisogno di essere dei ricchi possidenti americani alla ricerca di bills da ostentare per potersi concedere una singolare cena a base di astice a Milano. Lovster & Co ha dato il via all'aperitivo a base di astice e seafood in perfetto stile American Bar! Appena entrati troverete un ricco buffet con tantissime opzioni da gustare insieme a un cocktail, a un buon bicchiere di vino, a una delle selezionate birre Leffe o a un analcolico per soli 10 euro. Chi ama andare a teatro o al primo spettacolo del cinema qui può permettersi di cenare già dalle 19. Nell'accogliente sala ricca di dettagli che richiamano gli ambienti raffinati ma informali della East Coast americana, si può scegliere sia tra i piatti che hanno reso celebre questo locale sia tra le nuove ricette studiate dal patron Massimo Turturro e dal suo staff. Le ultime proposte toccano i diversi continenti: dall'India il Curry Lovster Indian Style, un tripudio di profumi, sapori e colori, dal Giappone l'astice in tempura, dalla Tailandia il Yum Kum, prelibata zuppetta al profumo di cocco, e dall'america il Crab roll, un panino a base di blue crab. Lovster & Co è l'unico ristorante di pesce a Milano che lo propone. Qui gli astici arrivano al massimo 90 ore dopo essere stati pescati nel Maine e in Canada. E si gustano un po' in tutte le salse. Impossibile non provare un cavallo di battaglia, la catalana: un astice intero, anche in questo caso, marinato e servito con pomodoro, cipolla, sedano bianco e cetriolo.

M.T.

**CUMINO BISTROT | VIA CICCO SIMONETTA 17 | MILANO | CORSO GENOVA**

La prenotazione sembra essere diventata condizione imprescindibile di qualsiasi cosa si voglia fare a Milano. Dal barbiere all'estetista, dal personal trainer al ristorante, ça va sans dire. Prenotare per garantirsi il taglio giusto, la manicure perfetta, la forma fisica al top, il tavolo più esclusivo. Ricordarsi di prenotare anche per l'aperitivo può sembrare troppo, ma a chi non è capitato di scegliere con cura quel posticino perfetto per un drink dopo il lavoro e di doverci rinunciare a causa del fatidico mi spiace siamo al completo? A me è successo di recente, nei pressi di C.so Genova. Camminando senza una meta alternativa chiara nei vicoli limitrofi ci ha pensato l'incontro fortuito con Cumino a trasformare l'epic fail fattosi happy hour in cena d'élite. Al 17 di via Cicco Simonetta, appena dietro la Darsena, un bistrot dal sapore anni 60 vuol essere un angolo di spensieratezza culinaria dove spaziare dalle delicate tartare di salmone o avocado alla fassona piemontese, dai fiori di zucca in pastella ai salumi e formaggi o a un semplice crostone. Non manca la possibilità di comporre e gustare un ottimo burger, da accompagnare con birre artigianali e con una piccola ma curata carta dei vini. Ci si accomoda su sedute in formica o su dei divanetti rigati in stile diner, l'ambiente viene scaldato dalle pareti in mattoni a vista. Ma attenzione, siamo a Milano, la prenotazione è sempre consigliata, non tutti potrebbero avere la mia stessa fortuna.

M.T.

# COME PARTECIPARE AI CASTING DAY 2017

## CANDIDATI SUBITO

Hai tra i 18 e i 30 anni e fare la modella o il modello è un tuo sogno nel cassetto? Con Maxi Sport può trasformarlo in realtà, interpretando i look più di rendenza della prossima stagione davanti all'obiettivo di un fotografo professionista!
Visita subito http://my.maxisport.com/eventi/casting-day.html e candidati!

## PARTECIPA AI CASTING DAY DI MAXI SPORT

Il giorno dell'evento un noto fotografo di moda, una truccatrice, una stylist e il Team Maxi Sport ti prepareranno agli scatti sul set. Per l'occasione indosserai una speciale selezione di capi, accessori e sneaker dei brand più cool e interpreterai, davanti all'obiettivo, lo stile e il mood Maxi Sport.

## STAY TUNED!

Tutti gli aggiornamenti sull'edizione 2017, le foto e i video della passata edizione, li trovi sulla pagina Facebook di Maxi Sport e il canale Instagram: Maxisport_com.

MAXI SPORT
#castingday

**985** post
**3856** follower
**468** seguiti

Contatta | Segui già

# Maxi Sport Casting Day

Company

Maxi Sport è una catena di punti vendita in Lombardia a pochi km dal centro di Milano (Merate, Lissone, Sesto San Giovanni) con oltre 400 brand moda&sport. Il suo blog si chiama Maxinews, dal 2006 è anche un progetto cartaceo con idee regalo e suggerimenti di look. Le modelle di Maxinews sono le clienti di Maxi Sport che partecipano a dei veri Casting Day.
www.maxisport.com - www.maxinews.it

URBAN per MAXI SPORT maxisport.com

URBAN per MAXI SPORT shop-online maxisport.com

Completo Toni Sailer con cappuccio bordato in pelliccia, sottotuta Dainese, sci e scarponi Hawx Magna 70W Atomic, maschera con lente scura EG3 Electric.
Disponibili nei reparti sci di Maxi Sport. Foto di *Andrea Benedetti*. Make up *Martina Bolis*

URBAN per MAXI SPORT shop-online maxisport.com



## ANNIVERSARY/ WRANGLER CELEBRA 70 ANNI

70 anni di attività per un iconico jeans: è tempo di fare festa per Wrangler che ritorna a Pitti con la nuova collezione Wrangler Retro Glory, per la Fall Preview 2017; il primo di una serie di lanci speciali che cadenzeranno quest'importante anno per il brand denim riconosciuto in tutto il mondo. Wrangler Retro Glory è una collezione unica sia per uomo che per donna che celebra gli anni 70 con loghi dedicati e brandizzati e che pone il suo focus su quattro elementi distintivi: un denim dal lavaggio deep blu saturo, lo Stone Dyed denim (dal wash heavy stone), un'audace palette di sfumature luminose e il motivo dell'arcobaleno, stampa più che popolare sia negli anni 70 che oggi. L'ispirazione è presa dagli archivi di Wrangler e rivisitata in chiave moderna. A rendere unica la collezione patch, toppe, ornamenti e ricami, in particolare la limited edition del trucker jacket oversized in denim Stone Dyed ha una stampa posteriore a opera dell'artista Luke McLean, ilustratore e beatnik con base a Londra, presente nell'industria creativa da 20 anni, ha collaborato con clienti internazionali in ogni campo, dalla musica ai film fino all'industria della moda.

## CAPSULE COLLECTION /BEPOSITIVE E TOMMY V

Dall'unione di due menti cretive non può che nascere qualcosa di spettacolare oltre ogni confine.
Se poi le due menti di cui si parla sono quelle di Fabrizio Ferraro, proprietario e line builder di BePositive e Tommaso Vianello, in arte Tommy Vee, dj, conduttore televisivo e produttore discografico di fama internazionale, cos'altro c'è da aggiungere?
L'idea di questa collaborazione è nata al Pitti lo scorso giugno e la conversazione tra i due l'abbiamo immaginata più o meno così: «Ehi ti va, per il prossimo anno, di creare qualcosa che sconvolga il mondo delle sneakers?». «Mmh sì dai, quest'anno dovrei avere un paio di weekend liberi!»
Se le cose siano davvero andate così o no, non importa, ciò che conta, invece, è il risultato: una Capsule Collection avveniristica, innovativa oltre ogni immaginazione e capace di trasmettere quella positività e quell'energia dirompente tipiche di BePositive, ma al ritmo dance di Tommy Vee. Poi, altro frutto di questo sodalizio artistico, la Track 1, una rielaborazione incredibile della storica scarpa jungle force, incrocio tra combat boot e mid basket, che lascerà senza fiato il parterre del Pitti FW 17.
Questa contaminazione inaspettata tra moda, musica e cultura incuriosisce parecchio e con ogni probabilità non deluderà, ma ne sapremo di più al Pitti FW 17 e al relativo party dell'11 gennaio che, stando ai rumors, sarà più Veecious che mai. Stay tuned!

## PLACES/ANTONY MORATO

Nuova location per Antony Morato a Pitti Uomo; la collezione Autunno Inverno 17/18, sarà esposta in uno stand di oltre 600mq, nello spazio Archivi 3, una delle aree più ampie della Fortezza da Basso a Firenze. Lo spazio sarà organizzato in modo da rappresentare e identificare metaforicamente l'azienda. Il lungo corridoio tecnologico costellato di specchi e led, in particolare, simboleggia il costante sviluppo del brand in termini di distribuzione e comunicazione.
Il canale retail, infatti, punta a 100 punti vendita entro il 2017, mentre il canale multibrand, con i suoi 2.600 rivenditori selezionati, incrementa e rafforza il presidio internazionale del brand.
Ma le sorprese non finiscono qui. La prossima collezione primavera estate 2017, la cui campagna è stata girata in Spagna da Marianna Sanvito e Luca Merli, promette, con il claim #iamwhoiam, di proporre una nuova visione dell'uomo moderno e cosmopolita, che cerca di affermare, attraverso la moda e lo stile, la propria personalità e il proprio carattere.
Info: morato.it

## BORSE / ALESSANDRO ENRIQUEZ

Di solito quando un uomo si mette in testa di poter capire una donna, non solo non ci riesce, ma il più delle volte fallisce miseramente. A questa regola ormai scritta nella pietra, però, ci sono delle magnifiche eccezioni, per esempio Alessandro Enriquez e la sua prima capsule collection di borse da donna. Che piacere, c'è ancora chi riesce a cogliere, con delicatezza e sensibilità, quel lato un po' fanciullesco e romantico che ogni donna possiede. L'ispirazione, a quanto pare, è nata da un regalo della nonna, un bracciale d'oro anni 50, con una mina marina e castoni. La collezione è un tripudio di colori e forme tra le più disparate, la donna a cui si rivolge è un'artista, una sognatrice, magari la musicista di un conservatorio magico e incantato.
Tanti e diversi i modelli proposti, versatili e adatti per ogni occasione: shopper, clutch, secchielli, bustine. Ognuno racconta una storia: la nostra donna artista che balla sulle punte, che suona l'arpa, che intona Do, Re, Mi, nessun dettaglio è lasciato al caso. Alessandro Enriquez pensa a tutto e propone anche un segmento alternativo i cui modelli sono identici ma in tinta unita, senza stampe e lavorazioni, per quelle donne che preferiscono un approccio minimal al look senza rinunciare ai colori più accesi.

# IL *tuo* SHOWROOM A MILANO

**Il più grande archivio in Europa di magazine,
libri e materiale editoriale di Moda
in una location suggestiva in zona Tortona.**

Dispone al suo interno di showroom arredati in affitto per brevi e lunghi periodi, di diverse metrature, tutti con possibilità di utilizzo degli oltre 1500 mq di spazi comuni comprendenti:

SALE RIUNIONI • CUCINA/LIVING • SALA CINEMA • ARCHIVIO BIBLIOTECA DELLA MODA
(servizi di segreteria • recapito postale • rete wifi)

Per informazioni contattare
info@bibliotecadellamoda.it - tel. 02 - 83311200
*www.bibliotecadellamoda.it*




## ARTE | SET UP CONTEMPORARY ART FAIR: LA FIERA INDIPENDENTE DI BOLOGNA DI CUI **URBAN** È MEDIA PARTNER

### INTERVISTA A ALICE ZANNONI CO-FONDATRICE DI DAVIDE GORI

**UNO SPAZIO PUÒ ESSERE INTANGIBILE, ETEREO, UNO SPAZIO DI DESIDERI E DI SOGNI CHE RIMARRÀ NEL CASSETTO PER L'ETERNITÀ. A VOLTE PERÒ QUELLO SPAZIO PUÒ DIVENIRE REALE.**

Uno spazio d'incontro, di cambiamento, di rottura rispetto a un sistema egemone che soffoca le opportunità; è questo lo spazio voluto da Alice Zannoni e Simona Gavioli socie e fondatrici del progetto **SetUp Contemporary Art Fair** di Bologna. Due donne che Sono riuscite a fare divenire realtà un nuovo approccio al mercato che vede interagire artista/gallerista/curatore e collezionista, una nuova concezione attraverso il format unico che dà spazio alle realtà normalmente escluse dai circuiti fieristici. Due donne dicevo, che sono riuscite in un'impresa che prima di loro sembrava inattuabile, solo un sogno nel cassetto. Ma cos'è SetUp più nello specifico? È una fiera d'arte collaterale, (sono due le fiere collaterali in Italia, l'altra è The Others Art Fair e si svolge a Torino), arrivata alla quinta edizione. Si svolge il 27/28/29 gennaio, in concomitanza con ArteFiera di Bologna. In collegamento con me c'è Alice Zannoni, a destra nella foto, che parlerà anche a nome della socia Simona Gavioli:

**Ciao Alice, come prima domanda vorrei sapere qualcosa sull'idea generatrice del progetto SetUp. Come è nato e perché?**
La cosa è molto semplice, sei anni fa circa, lungo il percorso Madrid-Bologna tornando a casa in macchina dall'art week spagnola dove avevo partecipato a una fiera collaterale si discuteva con un collega di arte e di opportunità. Sai, mi sono laureata al DAMS di Bologna, poi ho fatto un master sulla cultura dell'innovazione, i mercati e la creazione d'impresa, e così ho buttato giù una battuta sulle possibilità di creare una fiera d'arte collaterale anche a Bologna. Inizialmente, te lo assicuro, pur essendo una battuta, c'era già un fondamento determinato, tanto che in una settimana ho cercato informazioni e mi sono messa a capire come concretizzarla. A rivedere l'esperienza ora, a cinque anni di distanza, è stato come buttarsi con il paracadute senza avere nessuna sicurezza che si sarebbe aperto una volta in volo.

**Lo spazio espositivo è l'autostazione delle corriere in piazza XX Settembre. Perché?**
Eravamo alla ricerca di spazi per concretizzare il nostro sogno, non ti dico la difficoltà, ci siamo scontrate con la tanto conclamata incongruenza fra idea e realtà. Ci serviva uno spazio che rappresentasse simbolicamente il nostro progetto, che avesse l'ampiezza necessaria per ospitare diverse gallerie con i loro giovani artisti. Proprio nel momento in cui pensavo che quello spazio non sarebbe mai esistito, mi capitò di parlare con il Presidente del Quartiere San Vitale. Questi, quasi per caso, non credendoci neanche tanto, mi parlò di uno spazio abbastanza capiente per le nostre esigenze, ma si trattava di uno spazio che non aveva mai ospitato mostre d'arte. E qui scoprimmo per la prima volta l'esistenza della stazione delle corriere. Considera che sarò passata centinaia di volte in piazza XX Settembre senza accorgermi di questo struttura degli anni 60: hai presente una situazione post atomica? Totalmente abbandonata, in disuso da anni, da mettere totalmente a norma. Eppure ci si illuminarono gli occhi, quello era il nostro spazio, già vedevamo come sarebbe diventato. Era uno spazio vivo, lo sentivamo e da visionarie come siamo non ci siamo lasciate impaurire dalle apparenze.

**Il tema della fiera di quest'anno è l'equilibrio. Come identifichi a livello simbolico l'equilibrio artistico di una fiera come SetUp 2017: nell'ordine della maturità o nell'impeto della gioventù?**
Credo che sia, nonostante gli anni passati, ancora l'entusiasmo, l'impeto della gioventù, a spingerci sempre più oltre. Mi piace la figura di Icaro, secondo me lui il rischio lo aveva calcolato per bene, ma è andata avanti lo stesso con il proprio desiderio. Così anche per noi, andiamo avanti, ci assumiamo i rischi a costo di cadere nel vuoto…magari nel frattempo impariamo anche a volare.

**ECCO ALCUNE OPERE PRESENTI AL SETUP, AUTOSTAZIONE DI BOLOGNA, 27-28-29 GENNAIO**

**Marco Perduto** Storia di una Bazà, 2016
Mista su tela - 94x86cm

**Anna Zucconi** Milk, 2016
Tecnica mista su carta da lucido -14x10cm

**Anna Turina** Pin Up #Two Girls, 2016
Mixed on paper - 10x13cm

**Elisa Mearelli** Il sogno di Icaro, Courtesy Sensi Arte
Intagli su carta e olio su acetato - 33x33x6cm

**Vana Fertaki** Space and Balloon, 2016
Courtesy of Alma Contemporary Art Gallery
Mixed Media, 70x100cm

**Martin Whatson** Still Life, 2016
Courtesy Martina's Gallery
Screen Printing Hand Finished

**José Luis Serezo** Dos gigantes, 2014
Courtesy of Galeria Artizar
Oleo y carbon sobre papel - 50x75 cm

# E FAGLIELO VEDERE TU, WONDER WOMAN, COME SI FA A ESSERE EROI

DI SILVIA ROSSI

**SARÀ L'ANNO DEI GRANDI RITORNI E DELLA NOSTALGIA CANAGLIA IL 2017. NELLA LISTA DEI GRANDI ATTESI CI SONO FILM CHE EVOCANO GLI ANNI MIGLIORI DELLA NOSTRA GIOVENTÙ, CLASSICI DISNEY CHE HANNO SEGNATO LA NOSTRA INFANZIA E FILM CHE HANNO FATTO LA STORIA DEL CINEMA. TRA UNA VASTISSIMA SCELTA ABBIAMO DECISO PER QUESTI. OGNUNO PER UN MOTIVO DIVERSO.**

### Trainspotting 2 - Danny Boyle

Sul podio, senza discussioni, c'è Trainspotting 2.
20 anni dopo Trainspotting, Renton, Sick Boy, Begbie e Spud, interpretati rispettivamente da Ewan McGregor, Jonny Lee Miller, Robert Carlyle e Ewen Bremner, tornano sul grande schermo in quello che dovrebbe essere l'adattamento del romanzo di Irvine Welsh, Porno. Il libro riprende i personaggi del fortunato predecessore Trainspotting nove anni dopo, tracciando le loro vite non più alle prese con i problemi legati all'eroina bensì con l'idea di realizzare un business legato alla pornografia. Nel romanzo sono presenti anche alcuni personaggi tratti da Colla dello stesso autore. State pronti a rivivere una seconda giovinezza, fatta di ribellione e ironia. **A marzo.**

### La Bella e la Bestia - Bill Condon

La celebre fiaba La Bella e la Bestia torna sul grande schermo in una nuova rivisitazione live-action dell'indimenticabile classico d'animazione Disney del 1991. La storia racconta il fantastico viaggio di Belle, giovane donna brillante, bellissima e dallo spirito indipendente che viene fatta prigioniera dalla Bestia e costretta a vivere nel suo castello. Nonostante le proprie paure, Belle farà amicizia con la servitù incantata e imparerà a guardare oltre le orrende apparenze della Bestia scoprendo l'anima gentile del Principe che si cela dentro di lui. Belle è Emma Watson. **A marzo.**

### Wonder Woman - Patty Jenkins

E faglielo vedere tu, Wonder Woman, come si fa a essere eroi.
Prima ancora d'essere Wonder Woman (Gal Gadot), lei era Diana, principessa delle Amazzoni, cresciuta su un'isola paradisiaca al riparo dal mondo esterno e allenatasi per diventare una guerriera invincibile. L'arrivo di un pilota americano, schiantatosi sulle coste e il suo racconto riguardo al violento conflitto che si sta scatenando oltre quei confini, inducono Diana a lasciare la propria casa, convinta di poter fermare la minaccia. Combattendo al fianco degli esseri umani in una guerra che porrà fine a tutte le guerre, lei scoprirà i suoi poteri e il suo vero destino. **A giugno.**

### Blade Runner 2049 - Denis Villeneuve

C'è Ryan Gosling. E pure Harrison Ford. Non basta?
Trent'anni dopo gli eventi del primo film, un nuovo blade runner, l'Agente K della Polizia di Los Angeles scopre un segreto sepolto da tempo che ha il potenziale di far precipitare nel caos quello che è rimasto della società. La scoperta di K lo spinge verso la ricerca di Rick Deckard, un ex blade runner della polizia di Los Angeles sparito nel nulla da 30 anni. Che meraviglia. **A ottobre.**

### King Arthur - Guy Ritchie

Il giovane Arthur vive nei vicoli di Londonium con la sua gang, all'oscuro della vita a cui è destinato fino a quando si impadronisce della spada di Excalibur e insieme a lei del suo futuro. Sfidato dal potere di Excalibur, Arthur deve compiere scelte difficili. Coinvolto nella resistenza e affascinato da una misteriosa donna, deve imparare a gestire la spada, affrontare i propri demoni e unire il popolo contro il tiranno Vortigern, che si è impadronito della sua corona ed ha assassinato i suoi genitori. Si, ok, va bene. Ora che abbiamo ripassato la storia di Re Artù passiamo al vero motivo per cui non vediamo l'ora di vederlo: Charlie Hunnam. Il bel Jax di Sons Of Anarchy. È lui Re Artù. C'è anche Eric Bana. **A marzo.**

### IT - Andres Muschietti

Alzi la mano chi di voi non ha mai avuto paura di IT, il clown assassino nato dalla mente di Stephen King nel 1983? Non ci crediamo. Siamo più che certi che quando eravate piccoli anche voi siete stati terrorizzati da IT. Bene, torna. **Non abbiamo una data ufficiale italiana**, ma negli USA è previsto a settembre. La storia?
In una cittadina nel Maine, sette giovani ragazzi che formano il gruppo dei Perdenti devono vedersela con un mostro che ha preso le sembianze di un clown chiamato Pennywise. Nel cast c'è anche Finn Wolfhard, uno degli adorabili bambini di Stranger Things.

### Il nuovo film di Woody Allen

C'è sempre un nuovo film di Woody Allen da aspettare, no?

## LA STRONCATURA

### ~~PASSENGERS~~ | MORTEN TYLDUM
### CON CHRIS PRATT E JENNIFER LAWRENCE

Siamo soli nell'immenso spazio che c'è. Soli nello spazio profondo Chris Pratt e Jennifer Lawrence, un meccanico e una scrittrice, hanno tutto a disposizione per stare insieme. Lui la corteggia a lungo, lei si innamora gradualmente e vivono il primo anno insieme come una coppietta felice. Tutto bene se si dovesse parlare di una commedia romantica. Tutto noioso se si parla di un film di fantascienza.
Questo è Passengers, il film che mette la Lawrence e Pratt in viaggio verso un nuovo pianeta da abitare levandogli tutta l'umanità (i due si sono svegliati mentre gli altri dormono un sonno criogenico per altri 90 anni) e crea la metafora delle metafore per raccontare l'esigenza di avere qualcuno accanto. Questo film di fantascienza, che di fantascienza ha ben poco, prende l'ambientazione di Wall-E, gli toglie l'ironia, e ci ambienta la storia di un uomo solo che cerca disperatamente l'amore ed è disposto a tutto pur di trovarlo. In questo Passengers è coerente e porta avanti il suo intreccio fittizio per tre quarti del film con grande abilità facendo crescere l'attenzione per i corpi e il loro contatto. Il film non mostra niente fino a quando nel finale qualcosa scatta, una parte più d'azione che dialoga con la paura del disastro e la fobia fondata da Gravity di essere persi per sempre nello spazio. Buchi di trama impensabili e poca pochissima soddisfazione o sorpresa. Un gran peccato.
**In sala.**

## NETFLIX WORLD/SANTA CLARITA, UNA SERIE DI SFORTUNATI EVENTI E ONE DAY AT A TIME

Sono tre le serie originali Netflix che non vediamo l'ora di vedere. Avete visto tutti Black Mirror e The OA, giusto? Possiamo a questo punto concentrarci sulla leggerezza, parola chiave di Santa Clarita Diet con Drew Barrymore. Joel (Timothy Olyphant) e Sheila (Drew Barrymore) sono marito e moglie, agenti immobiliari che conducono una vita insoddisfacente nel sobborgo di Santa Clarita a Los Angeles con la loro figlia adolescente Abby (Liv Hewson). Questo fino a quando Sheila attraversa un drastico cambiamento, portando tutta la famiglia lungo una percorso di morte e distruzione... Che però vi farà sbellicare dalle risate. **Dal 3 febbraio.**
Un'altra super attesa è Una serie di sfortunati eventi tratta dal romanzo di Daniel Handler «Lemony Snicket» che Netflix ha deciso di adattare in una serie tv originale. La vicenda degli orfani Baudelaire fu portata su grande schermo con Jim Carrey nei panni del Conte Olaf. Nella versione di Netflix a vestire i panni del cattivo che ama i travestimenti è invece Neil Patrick Harris, che quasi certamente ruberà la scena a tutti gli altri personaggi. **Dal 13 gennaio.**
Un grande reboot per Netflix. Ve lo ricordate One day at a time? Bene, nemmeno noi. È per questo che Netflix ha pensato al remake della serie del 1975 Giorno per giorno della CBS. Lo show è incentrato su una mamma, ex militare, che si ritrova a essere un genitore single solo con l'aiuto della madre, una cubana di ferro vecchio stampo e di Schneider, tuttofare del palazzo dove abitano. **Dal 6 gennaio.**

## SPLIT DI M. NIGHT SHYAMALAN

Dopo il successo di The Visit, il regista, sceneggiatore e produttore M. Night Shyamalan (Il Sesto Senso, Signs, Unbreakable) e il produttore Jason Blum (Le serie di Paranormal Activity) tornano con una nuova terrificante collaborazione: SPLIT.
James McAvoy (Serie di X-Men) guida il cast del thriller ad alta tensione con elementi sovrannaturali insieme a Anya Taylor Joy, Betty Buckley, Jessica Sula e Haley Lu Richardson. McAvoy mostra inevitabilmente un talento sopra le righe nell'interpretare le 23 + 1 personalità di Kevin, il protagonista di questo thriller che è anche un film drammatico.
Anche se Kevin (James McAvoy) ha mostrato ben 23 personalità alla sua psichiatra di fiducia, la dottoressa Fletcher (Betty Buckley), ne rimane ancora una nascosta, in attesa di materializzarsi e dominare tutte le altre. Dopo aver rapito tre ragazze adolescenti guidate da Casey (Anya Taylor-Joy, The Witch), ragazza molto attenta e ostinata, nasce una guerra per la sopravvivenza, sia nella mente di Kevin – tra tutte le personalità che convivono in lui – che intorno a lui, mentre le barriere delle sue varie personalità cominciano ad andare in frantumi. Un film che vi farà riflettere e fare i conti con la vostra parte oscura. Emozioni contrastanti assicurate.
**Dal 26 gennaio per Universal.**

## LA LA LAND DI DAMIEN CHAZELLE

Sguardi sognanti e sogni da realizzare. Nella città degli Angeli. La città che dà a tutti una possibilità. Preparatevi a vivere un'intensa e burrascosa storia d'amore tra un'attrice e un musicista appena trasferiti a Los Angeles in cerca di fortuna. Loro sono Mia e Sebastian, Emma Stone e Ryan Gosling. Mia è un'aspirante attrice che, tra un provino e l'altro, serve cappuccini alle star del cinema. Sebastian è un musicista jazz che sbarca il lunario suonando nei piano bar. Dopo alcuni incontri casuali, fra Mia e Sebastian esplode una travolgente passione nutrita dalla condivisione di aspirazioni comuni, da sogni intrecciati e da una complicità fatta di incoraggiamento e sostegno reciproco. Ma quando iniziano ad arrivare i primi successi, i due si dovranno confrontare con delle scelte che metteranno in discussione il loro rapporto. La minaccia più grande sarà rappresentata proprio dai sogni che condividono e dalle loro ambizioni professionali.
Dopo il successo di Whiplash, il regista e sceneggiatore rivelazione Damien Chazelle ha scritto e diretto un film che è una lettera d'amore alla magia della vecchia Hollywood raccontata da un punto di vista giovane e contemporaneo. Che stenderà anche gli animi più duri.
**Dal 26 gennaio per 01Distribution.**

## MEDIA | 032C

DI STRIP-PROJECT.COM

La rivista 032c prende nome e design di copertina dall'omonimo pantone rosso fiammeggiante, è un vero e proprio manuale di ricerca e libertà creativa, che da 15 anni crede fermamente nell'intelligenza dei suoi lettori e accoglie la sfida di sorprenderli a ogni numero. Fondata a Berlino dal direttore creativo Joerg Koch incarna perfettamente il ruolo di magazine con la M maiuscola: catalizzatore di idee e luogo d'incontro che riflette e fa riflettere il suo pubblico sulla società contemporanea,un canale puro e sfaccettato che riesce a comunicare in modo anticonvenzionale, senza filtri o limitazioni. Grazie al suo approccio audace, la sua celebrazione dell'avanguardia artistica della cultura e della moda riesce a essere molto attuale e contemporaneamente senza tempo. Sa mettere il vecchio nel nuovo, e il nuovo nel vecchio, come nessun altro sa fare.
È considerata ormai da anni l'unica rivista di Berlino che è riuscita a diffondere al di fuori dei propri confini quella che è stata definita l'estetica dell'eleganza brutale o il «nuovo brutto». Stranamente equilibrata e elegantemente armoniosa, questa rivista offre un livello di rielaborazione della realtà molto più profondo , come se fosse un secondo grado di approfondimento che porta il lettore non soltanto a riflettere ma soprattutto a mettersi in discussione. E proprio guardando da vicino il 30esimo numero si ha la conferma a scanso di ogni ragionevole dubbio che 032c sia la padrona indiscussa delle riviste di genere. Nonostante sia giunta al suo 15esimo anniversario, piuttosto che crogiolarsi nella gloria di una retrospettiva, ha scelto di continuare a portare avanti la sua visione focalizzandosi sulla città di Berlino per sottolineare come senza di essa non avrebbe mai potuto esistere e crescere fino a questo punto, continuando a credere di poter avere la facoltà di cambiare le cose, di sovvertire e modificare le prospettive.

*Wonderful Houses Italy seleziona e propone*
*al mercato italiano e internazionale le più belle dimore d'Italia.*
*Rivolgetevi a noi per la ricerca delle vostre dimore da sogno.*

www.wonderfulhousesitaly.com
info@wonderfulhousesitaly.com | T. +39 0283311211



## ROMANZO | COSIMO ARGENTINA Le Tre Resurrezioni di Sisifo Re di Lorenzo Monfredi

### DI BASE UN LIBRO DI FANTASCIENZA, MA È UN'OPERA D'ARTE. VA LETTA E BASTA, SENZA ESITAZIONI

Oggi ci sono due tipologie di libri che possiamo leggere: libri alla buona, tranquilli, lineari, scritti per farti passare il tempo, un po' come quando mangi la pizza d'asporto sul divano, guardando qualche programma varietà.
Poi, dall'altra parte della barricata, abbiamo i libri che fanno ancora Letteratura, di quella Maestosa. Quella letteratura che ti fa emozionare, ti fa sciogliere e apre nuove prospettive allucinogene sul mondo. Storie umane, di vittoria, di morte e amore (alla fine c'è sempre quello, in mezzo); storie che pur inventate ti mantengono alta l'attenzione verso la trama.

Il libro recensito in questa issue di Urban appartiene alla seconda genia, alla Letteratura pesante, artiglieria campale messa su inchiostro: stiamo parlando di Le Tre Resurrezioni di Sisifo Re (Meridiano Zero), ultimo romanzo di Cosimo Argentina, narratore classe 1963, uno dei pesi massimi della letteratura italiana. Forse il miglior scrittore vivente della nazione. Uno che non ha mai partecipato al premio Strega, e questo dovrebbe essere indicativo della sua grandezza.
Di base, sarebbe un romanzo fantascientifico. Siamo in una megalopoli da 40milioni di abitanti, Apuleia. C'è una guerra civile in corso. Crocifissioni casuali, donne sventrate, sensazione di terra che viene inghiottita da una maledizione degli dei. Il tiranno è stato lapidato. I suoi figli ed eredi, invece di fare cosca e riprendere il controllo dittatoriale, preferiscono scannarsi reciprocamente per il dominio.
Ma alla fine lo sfondo futuristico è una scusa, dato che i due protagonisti potrebbero essere dei ganzi personaggi della Los Angeles nera di Ellroy. Sisifo Re, un clown dalle capacità cognitive immense affetto da narcolessia (spiegato semplice: non riesce a mettere insieme una frase per intero), è accompagnato dal fido fottuto irlandese Oscar Orano. Sono incaricati da una bellafemmina di scoprire l'assassino del marito. Un assassino che ancora non si è palesato, però. Si sa, la fantascienza permette sbalzi spaziotemporali.

Ci si potrà chiedere cos'ha di eccezionale questo romanzo per definirlo letteratura impegnata, tosta e tesa.
Beh, la scrittura in sé del libro è ineccepibile. Lo stile di Argentina non si può paragonare ad altri scrittori, ma solo ad altri genialoidi. Leggere Argentina è come guardar giocare un pallone d'oro. Argentina è l'Ibrahimovic della letteratura: i suoi grandi colpi sono sempre diversi. Le sue frasi sono da sottolineare e tatuarsele sul petto, tra i capezzoli. Non segna solo di collo, ma di tacco, testa, a giro, dribbling secco, punizione... è completo.
E poi i personaggi che incontrerete sono una meraviglia. C'è Dedalo, un angelo caduto che pur di endovenarsi eroina e acidi fa prostituire la sua compagna, Nina. Wolfango, un pazzo dalle gengive che sanguinano, vuole vendicare i torti del suo amore e perciò commetterà azioni da necrosi e autopsia. Le scene di violenza sadica, eppure così naturale. C'è il professor Zoro, un'istituzione della criminologia lombrosiana, che vive in un obitorio assieme a un nano necrofilo.

Ma sono tutte cazzate. Il fatto è che stiamo parlando di un grandissimo romanzo, un'opera d'arte vera e propria. Dunque va letta e basta, senza troppe esitazioni.
Oggi, come si diceva su, la letteratura è abbastanza ridicola. Normale che la gente legga poco, se i titoli e gli autori di punta sono i finalisti di Strega e Campiello. Qualità livellata sulla merda.
Per fortuna esiste un funambolo come Argentina, che ridà fiducia nel pianeta narrativo Italia.
Le Tre Resurrezioni di Sisifo Re: approvate e garantite.

## IL FUMETTO COME IL COLORE DELLA TERRA

**Edito da: Eris Edizioni**

Uomo, animale, terra. È tutto collegato e la terra sa riconoscere chi porta rispetto, chi ama e chi nutre in lei una forte passione. E non significa rimanere attaccati a usanze antiche dalla difficile comprensione e nemmeno ricordare le tradizioni solo per rivivere momenti appartenuti ai nostri avi. No. Non è questo il messaggio di Come il colore della terra, edito da Eris Edizioni. Il lavoro di Marco Gastoni e Nicola Gobbi ci mostra cosa significa mantenere e soprattutto difendere la propria identità, a qualsiasi costo.
«Siamo qui, l'orgoglio di essere il colore della terra. Fratello, sorella, indigeno e non indigeno: siamo uno specchio». Un grido di battaglia per cambiare o anzi per non cambiare mai, rimanendo sempre noi, sempre noi a difendere chi siamo perché è questa la cosa più importante, difendere la nostra identità.
L'innovazione e la semplicità di omologazione che ci mette sotto il naso la società ci fa dimenticare le nostre origini, mai dare per scontato da dove veniamo davvero. È questa l'unica cosa per cui vale combattere. Un racconto delicato, puro e romantico di come nel villaggio di José e Juana, nel Messico del sud, tra capanne, galline e foreste, cresce forte il senso di appartenenza e da qui inizia il movimento di liberazione zapatista. Una storia nella storia, quella della volpe e del corvo. La rappresentazione animalesca dei due generi dell'umanità: chi ama la terra e la vuole proteggere e chi invece la sfrutta senza alcun ritegno. Ma poi parliamoci chiaro, cosa vuol dire davvero progresso? Se progresso significa completo annullamento della propria identità, delle proprie origini per una più evoluta omologazione di ogni civiltà allora no. No, grazie ma no. Mi unisco al grido degli zapatisti: tierra y libertad.

**Fabio Fagnani**

## LA LIBRERIA LA TRAMITE

**Piazzale Medaglie d'oro 3, Milano, P.ta Romana**

Un articolo femminile per un sostantivo maschile. Può sembrare un errore, e forse lo è pure, ma quel che si cela dietro il nome della libreria di Porta Romana è un desiderio nato nel 1946, quando il fu proprietario della Tramite voleva che il libro, in quell'Italia del dopoguerra, fosse un tramite. Un mezzo per un fine. Un oggetto del desìo per l'italiano medio. O per l'italiano colto. O, forse, per il curioso. Tre vetrine e una catasta di oggetti compongono le mura e le membra della Tramite. Non solo libri in uno spazio che non è solo per lettori. Adulti, nell'animo mai cresciuti, vi entrano sperando di ritrovare le figurine Liebig. Padri di nuove generazioni disincantate ne varcano la soglia, alla ricerca di quegli stessi illustrati che sfogliavano sotto le coperte da fanciulli, trasmettendo la meraviglia per gli oggetti e le pagine che nella loro infanzia avevano un così grande valore. Quasi fosse un segreto da tramandare ai propri eredi. Collezionisti d'ogni dove vanno e vengono per scovare rarità. Nuovi lettori alla ricerca di pagine fresche di stampa. Loro tutti diventano parte di quel circuito di storie e ricordi da prendere e lasciare in quel tramite che è luogo di scambio di cultura del vecchio, del nuovo, dell'intramontabile.

**Federica Colantoni**

# SOMMARIO

**URBAN 136**
**BIMESTRALE ANNO XV / NUMERO 136**

EDITORIALE 7
BEAUTY 8
TRENTON DOYLE HANCOCK 10
POP X 13
THORIMBERT 16
BAUSTELLE 21
OMOGENE 22
MR. TIES 24
CITTÀ DEL MESSICO 26
NO KEY KIDS 28
CDQC 43

**STAFF**

Editor in Chief
MORENO PISTO
m.pisto@urbanmagazine.it

Fashion Editor
FRANCESCO CASAROTTO

Coordinatore mag e online
MARCO CRESCI
redazione@urbanmagazine.it

Art Direction
ARCHIMEDE6.COM

segretaria
LAURA MANDELLI

assistente moda
DAVIDE RUDELLO

**SPECIAL GUEST**
TRENTON DOYLE HANCOCK
LORENZO ZAVATTA
DAVIDE PANIZZA / POP X
TONI THORIMBERT

**TEXT**

Fabio Fagnani (redazione)

Elisa Anastasino
Roberta Bettanin
Federica Colantoni/Cultora.it
Ettore Dell'Orto
Giorgia Dell'Orto
Francesco D'Isa
Ricardo Garcia Baez
Martina Giuffré
Davide Gori
Lorenzo Monfredi
Silvia Rossi
Strip-project.com
Marco Torcasio

**PHOTO**

Anna Adamo
Elisa Anastasino
Maela Leporati

Urban è edito da
MILANO FASHION LIBRARY SRL
Corso Colombo 9
20144 Milano
T. 02 581532011

Chairman
DIEGO VALISI
dvalisi@milanofashionlibrary.it

Assistant Publisher
PRASANNA CONTI
pconti@milanofashionlibrary.it

Distribuzione
PSC Promos Comunicazione
Via Tertulliano 70, 20137
Milano
T. 02 89540195

Stampa
LITOSUD
Via Aldo Moro 2 20060
Pessano con Bonago, MI
T. 02 95742234

Pubblicità
MILANO FASHION LIBRARY SRL
Corso Colombo 9
20144 Milano
T. 02 58153201

Responsabile di Testata
LAURA CHIAROMONTE
lchiaromonte@milanofashionlibrary.it

facebook Urban Magazine
instagram urbanmagazine_milano

Abbonamenti
info@urbanmagazine.it

Dove puoi trovare Urban
www.urbanmagazine.it

Tutti i diritti sono riservati.
La riproduzione dei contenuti, totale e parziale in ogni genere e linguaggio è espressione vietata.
Registrazione presso il Tribunale di Milano con il numero 286 del 11/05/2001

**THIS ISSUE IS DEDICATED TO**
**Mick, Keith, Brian, Andrew Oldham e a tutti quei disadattati No Key Kids**
**«magri, senza giri vita, che sembrano dei puma dall'aspetto umano ma di un sesso tutto loro»**
**che hanno creato i Rolling Stone**

@ urban magazine

S.Bernardo
è una Favola

coming soon
FEBBRAIO 2017

PARTY TIME
Wrangler
URBAN per
Wrangler®